

# MONDIALI

DAL NOBEL

I GOAL, GLI UOMINI, LE EMOZIONI  
DI BRASILE 2014

Raccontati da un grande giornalista  
ed i suoi strani studenti



In alto, la formazione del gruppo Nobel che ha seguito il mondiale. A fianco, la formazione della Germania che il mondiale L'ha vinto!

COMMENTO DI  
MARIO SCONCERTI

DERIVA  
ITALIA

SORPRESE E  
DELUSIONI

Progetto editoriale di fine corso, Numero

Unico. Edizione 1° livello - Luglio 2014



**ALFRED NOBEL**  
ISTITUTO PARITARIO

## ACCADEMIA DI GIORNALISMO “MARIO SCONCERTI”

Questo progetto editoriale, edito in numero unico, è il prodotto finale del Primo Livello dell'Accademia “Mario Sconcerti”, realizzato dalla classe sotto la direzione del Responsabile del Corso.

L'Accademia, alla sua prima edizione, ha riscosso grande successo. Ha sede presso l'Istituto Paritario “Alfred Nobel” e vanta la collaborazione con l'emittente “Radio Radio” (FM 104.5-SKY 518).



La classe, di venti iscritti, ha frequentato le lezioni da maggio a luglio 2014, periodo nel quale erano in corso i Campionati Mondiali di Calcio in Brasile. Da lì l'idea di realizzare un prodotto speciale, completo ed esclusivo sull'evento sportivo più seguito. Frutto d'impegno e competenza, ma soprattutto della supervisione di un grande giornalista, la rivista ha l'obiettivo di riscuotere il consenso dei tantissimi appassionati, fornendo loro un prezioso documento da conservare. Per un Mondiale da ricordare.



**ALFRED NOBEL**  
ISTITUTO PARITARIO

L'Istituto Nobel è nato il 1 settembre 1983; nel corso della sua trentennale attività l'Istituto ha cambiato sede ed ha ampliato l'offerta formativa attivando i seguenti indirizzi di studio:

**ITI ELETTRONICA,  
ITI INFORMATICA,  
ISTITUTO PROF. SOCIO SANITARIO,  
LICEO DELLE SCIENZE UMANE.**



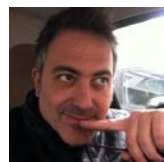
## I NUOVI APPRENDISTI

Qui sotto una piccola presentazione degli aspiranti giornalisti di questa prima edizione dell'Accademia di Giornalismo "Mario Sconcerti".



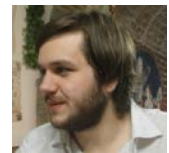
Antonio Loiacono, Laureato in Geologia e docente di scienze in un liceo scientifico, ha avuto diverse esperienze di giornalismo in passato, sia professionale che amatoriale. Ho deciso di intraprendere questa accademia per investire nuovamente me stesso nella mia più grande passione professionale .

Gianluca Ruggeri, laureato in Lingue e Letterature Moderne, ama la scrittura ed è alla sua prima esperienza giornalistica. Ha deciso di iscriversi a questa Accademia per acquisire le necessarie competenze e poter realizzare il suo grande sogno: mettere le sue parole al servizio dell'informazione.



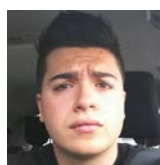
Marco Rinaldi docente di italiano e storia: mi sono dedicato per anni alla radiofonia, occupandomi di calcio sul campo e trasmettendo radiofonicamente alcuni eventi locali. Partecipo all'Accademia per fare quel "salto di qualità" che serve se si vuole competere a certi livelli.

Francesco Muccino, studente di Scienze Politiche, ma in procinto di passare a Scienze della Comunicazione. Da sempre affascinato dal giornalismo, ha deciso di partecipare all'Accademia per comprendere se questa strada può rappresentare il suo futuro.



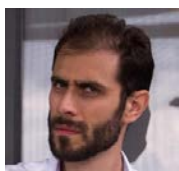
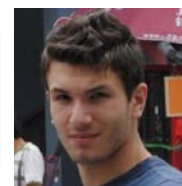
Dario Di Ponzo, attualmente studente di Scienze Della Comunicazione collabora con giornali online e siti di fantacalcio. Appassionato di giornalismo, ha scelto di partecipare all'Accademia per affinare e migliorare le proprie capacità giornalistiche

Marcello Bartoli, laurea breve in Lettere (in attesa di completare il percorso), attualmente impiegato nell'ambito della gestione economico- finanziaria dell' Asl Rmh, da sempre amante del giornalismo, in particolare quello sportivo, coltivato in ambito locale sia in video, radio e tv. Ha scelto l'Accademia di giornalismo per la serietà e la competenza del "docente" Mario Sconcerti e per affinare meglio le tecniche di un mestiere tra i più belli del mondo.



Francesco Acchiardi, da poco diplomato, 18 anni. Da "Grande" vorrei intraprendere la carriera del giornalista sportivo, perché sono innamorato del calcio e tutto quello che gira intorno al calcio. Ho deciso di partecipare all'Accademia Sconcerti per cercare di imparare e di apprendere molte cose da chi lavora in questo campo da molto tempo

Davide Mordacchini. Studente di Lettere Moderne. Da sempre appassionato di letteratura, sport e di tutto ciò che concerne il giornalismo, in particolare modo quello sportivo. Ho deciso di frequentare questa accademia per apprendere i " trucchi del mestiere " e migliorarmi il più possibile, con la speranza che un giorno questa possa essere la mia professione.



Matteo Quaglini, laurea in comunicazione, appassionato di storia e calcio. Aspirante insegnante a stranieri. Vent'anni nella pallavolo. Col vecchio mito del giornalismo sempre nel cuore. Ho deciso di frequentare l'accademia Sconcerti per percorrere nuove strade

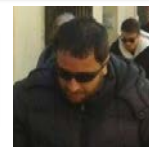
Raniero Mercuri. Laurea Specialistica in Scienze Politiche (Relazioni Internazionali). Ho lavorato in un'Agenzia di Stampa e collaborato per alcune riviste online. Ho svolto un corso di giornalismo negli anni universitari. Amo da sempre il giornalismo sportivo e frequento l'Accademia per imparare. Il mio sogno? Fare della mia passione il mio lavoro.



Antonio Martines. Flat Hunter, laureato in arti e scienze dello spettacolo, ex giocatore di scacchi (categoria 2N). Amante del giornalismo d'inchiesta e di storia del calcio. Ha deciso di iscriversi all'accademia per imparare direttamente da uno dei pochi maestri rimasti.



Fabrizio Caldarelli diplomato in maturità classica, attualmente segretario presso la sede romana di una grande struttura di formazione professionale, ho scelto l'Accademia di giornalismo Sconcerti per migliorare le mie conoscenze giornalistiche.



Federico Pace 22 anni, frequento la facoltà di economia all'università di Tor Vergata. Grazie a questo corso ho potuto rispolverare il mio sogno di avvicinarmi alla professione di giornalismo sportivo e non solo. Una grande Esperienza!



Sergio ferrarelli, ho avuto l'onore di partecipare a questo corso e di scrivere un articolo pubblicato sul nostro giornale riguardo le grandi delusioni del mondiale. Ho scelto questo corso per il grande amore che nutro per il giornalismo, ed in particolare il calcio parlato



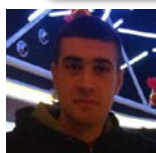
Davide Di Poce, ciociaro della Valle di Comino, studente di Lettere. Come molti (tutti?) scrivo on-line (ma non solo su Facebook) e collaboro alla realizzazione del Festival delle Storie. Di indole sono malinconico e assai curioso. Mi sono laureato in Latino e Greco perché amo la letteratura contemporanea. Mi sono iscritto a un corso di giornalismo sportivo perché mi interessa il giornalismo culturale



Simona Benigno, Torinese di nascita, Ingegnere-Prof, Del Pierista e Juventina convinta, da bambina sognavo di fare la giornalista sportiva per seguire la mia squadra del cuore ed è per questo che ho scelto l'Accademia.



Gabriele Matalone, 18 anni appena diplomato al liceo linguistico, ho scelto di frequentare questa accademia perché desidero intraprendere la professione di giornalista sportivo, possibilmente a sky.



Vittoria Damiani, laureata in farmacia, manager in un'industria farmaceutica. Vegetariana e animalista convinta, da sempre con una sola grande passione nel cuore: poter raccontare una storia regalando emozioni. Ama la radio e partecipa all'Accademia per imparare e migliorare se stessa nel cammino radio giornalistico.



Andrea Telesca 23 anni, frequento la Facoltà di Economia Roma Tre. Iscrivendomi all'accademia di Giornalismo Sconcerti ho esaudito una mia passione nata sin da piccolo, sperando in futuro di poter scrivere su grandi testate dello sport che tutti amano.





1° edizione del corso  
Volume unico

# MONDIALI DAL NOBEL

*Prima edizione  
dell'Accademia di  
Giornalismo "Mario  
Sconcerti"*

## INDICE GENERALE

LA RIVOLUZIONE E' COMINCIATA.....	5
"ICH BIN EIN BERLINER" LA DIFFERENZA DI ESSERE TEDESCHI Una coppa figlia dell'integrazione.....	6
SORPRESE E DELUSIONI.....	9
Gli uomini del Mondiale.....	12
Le partite da ricordare.....	17
Made in Costa Rica.....	24
LE PAGELLE DEL CAMPIONE .....	26
COSA SIGNIFICA VINCERE IL MONDIALE.....	30
LE CITTA' DEL MONDIALE.....	31
PROTAGONISTI PER CASO.....	37
Del Piero opinionista mondiale...37	Tim Krul.....38
Il pallone.....	40
LA CRONOLOGIA DEL MONDIALE.....	43
DERIVA ITALIA.....	47
I perché del fallimento.....48	Purtroppo il colpevole è Prandelli...49
La crisi del calcio Italian.....51	Alla fine la gente voltò le spalle.....53
IL BRASILE DEGLI ALTRI BRASILIANI.....	55
INTERNET E BLOGGER, i nuovi rivoluzionari sono sul web.....	58
SPONSOR TECNICI.....	61
LA FINE DEL MITO BRASILE : "Brasile , la musica è sfinita".....	63
CONCLUSIONI.....	64



## LA RIVOLUZIONE E' COMINCIATA

E' stato alla fine un Mondiale classico, ha vinto la Germania, una delle poche squadre di sempre. Ma il calcio ha colto il rischio di ribaltarsi completamente quasi senza accorgersene. L'Olanda, la Costa Rica, il Cile, sono uscite senza aver perso una partita. Molti risultati sono arrivati ai rigori e dopo i supplementari, con la partita regolamentare finita in parità. Se non è un calcio di rigore a determinare la differenza, e non può esserlo dopo due ore abbondanti di gioco, allora è stato un mondiale rivoluzionario. C'è stato seriamente il rischio di trovare in semifinale squadre come la Costa Rica, il Cile e l'Algeria, eliminata solo ai supplementari dalla Germania, che aveva tra l'altro già pareggiato con un'altra africana, il Ghana. Non è calcolabile cosa avrebbero causato in semifinale così diverse, ma è probabile avrebbero portato un vento di novità quasi pericoloso. Il Mondiale è retto dalle televisioni, le televisioni vogliono il massimo dello spettacolo, lo spettacolo si basa quasi sempre sugli attori che gli danno vita. Che tipo di spettacolo sarebbe stato televisivamente Cile-Costa Rica? O Algeria-Olanda? Eppure è accaduto, i risultati ci son già stati. Il mondo è cambiato, ma ha lasciato intatte le gerarchie per un'inezia. E' una rivoluzione molto importante.

Il calcio nei suoi primi cento anni si è fondato sull'abitudine ai risultati. Quest'abitudine ha creato un tifo

globale frazionato tra i vincitori più grandi. E' sempre stato vincere che porta tifosi, cioè ricchezza. Il calcio è molto vicino a una religione moderna, ma non vuole sacrifici. Non è una fede per se stessa, chiede vittorie. Uno dei motivi della crisi del calcio inglese è che è stato negli ultimi anni monopolizzato da squadre nuove, senza gloria alle spalle e senza grandi interessi per i media. Il Chelsea rappresenta forse il più ricco quartiere di Londra, ma è pur sempre un quartiere. Infatti prima dei soldi di Abramovich aveva vinto due soli scudetti tra il cinquanta e il settanta. Il Manchester City anche. Se in Germania vincessero il Gelsenkirchen non farebbe probabilmente piacere a nessuno. Il movimento deve essere guidato da una lepre celebre, una società che vinca o dia fama a chi riesce a batterla. In Italia questo è il ruolo della Juve che ha ormai raddoppiato i successi di Milan e Inter. Se arrivasse anche in Italia uno degli sceicchi Al Thani, cioè gli uomini più ricchi del mondo, e investisse improvvisamente sul Cagliari, in due-tre stagioni la storia dimostra che il Cagliari diventerebbe come il Paris Saint Germain in Francia o il City e il Chelsea in Inghilterra. A parte i sardi, chi altro in Italia ne trarrebbe interesse? Eppure stava già accadendo, quattro mesi fa la trattativa c'è stata. Per la prima volta in sostanza le gerarchie del calcio non appartengono più a se stesse, sono



**Mario Sconcerti**

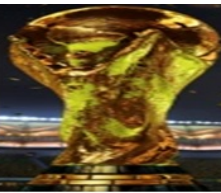
Direttore e Docente dell'Accademia di Giornalismo "Mario Sconcerti", presso l'Istituto Paritario Alfred Nobel

come le foglie di Ungaretti in autunno. Non siamo più in mano alla forza della Storia, ma a quella dei soldi. La conseguenza più diretta è quella mostrata ai Mondiali: le grandi squadre di club sono ormai più forti delle singole nazionali. Perché con i soldi possono scegliere nel mondo, non in un solo paese. E nel nuovo equilibrio può succedere di tutto, anche che la Costa Rica vinca il Mondiale.

---

*Il gruppo classe dell'Accademia "Sconcerti", Prima edizione.*





## “ICH BIN EIN BERLINER” - LA DIFFERENZA DI ESSERE TEDESCHI

### Una coppa figlia dell'integrazione

Hanno vinto i migliori. Non c'è dubbio. Superiore in tutto la Germania: nell'organizzazione di gioco, nella capacità di dare intensità ad ogni istante di gara, fino a sfiancare gli avversari di turno. Soprattutto però, più bravi a “creare”, ad inventare. Sì, tecnica e fantasia al potere. Nessuno come loro è riuscito a sfruttare appieno le risorse offerte dalla modernità. Abili nel capire per primi i benefici derivanti dalla globalizzazione insistita dei nostri giorni, impeccabili nell'inquadrare ed organizzare i tratti fondamentali

dell'integrazione ad ogni livello, guardandola nell'ottica di arricchimento umano, culturale e quindi sportivo. Che, inevitabilmente, ha finito per “invadere” tutto il movimento calcistico nazionale. Nascono così i “nuovi tedeschi”, che mantengono la disciplina e l'organizzazione a volte maniacale che li contraddistingue da sempre e, perché no, anche quell'arroganza innata. A questo però, hanno aggiunto una tecnica deliziosa, fantasia, imprevedibilità, forse sensibilità.



Raniero Mercuri

La Germania Campione del Mondo è tutto questo, lo rappresenta, specchio di un paese ricchissimo e moderno, avanti anni luce rispetto a gran parte del resto d'Europa, compresa l'Italia, che ancora si accapiglia per un oriundo in più o in meno.

*Festa negli spogliatoi con la Cancelliera Merkel*





## “Il mondo è cambiato, i nuovi brasiliani siamo noi”

E' la Coppa di Ozil, Khedira, Boateng, di Klose (miglior marcatore della storia dei mondiali con sedici gol) e chi più ne ha più ne metta. Ce n'è per tutti i gusti. Figli di una nuova Germania, di un nuovo mondo. Attenzione però, perché l'integrazione “calcistica” ha finito inevitabilmente per modificare anche lo stile di gioco dei tedeschi “puri”, se ci passate il termine. Figli della stessa scuola, della stessa organizzazione ed anche loro meravigliosamente costretti ad arricchire il loro bagaglio

poi a piangere. Una vittoria meritata quella della Germania, fin dall'esordio (4-0 al Portogallo) la migliore tra tutte. Fantastico il lavoro del Ct Low, che dagli Europei del 2008 a oggi ha collezionato solo semifinali e finali, creando un sistema di gioco armonico e sistematico, mandato a memoria dai giocatori, che lo hanno ripagato con la Coppa più grande. Il modulo? quattro-due-tre-uno o, meglio, quattro-uno-quattro-uno, quando un

straordinario Muller, aumentando così l'imprevedibilità negli attacchi e togliendo punti di riferimento alle difese avversarie, spesso in balla degli inserimenti forsennati dei trequartisti. Difficile da credere, ma nelle prime gare Schweinsteiger siede in panchina, con l'eterno Lahm nel ruolo di centrocampista davanti alla difesa. Probabilmente, dopo le fatiche incontrate contro l'ottima Algeria negli ottavi (2-1 ai supplementari), Low decide di dare maggior equilibrio alla squadra. Dentro Schweinsteiger, da lì in poi monumentale. Lahm torna

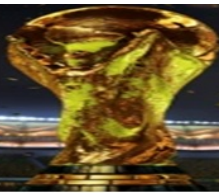


di conoscenze umane e sportive, per cui anche tecniche. Nascono così i vari Schurrle, Muller, Kroos. Per finire a Gotze, eroe a soli ventidue anni. E pensare che c'era chi, alla vigilia della semifinale contro il Brasile, mostrava scetticismo sulle parole di Schweinsteiger: “Il mondo è cambiato, i nuovi brasiliani siamo noi”. C'è chi la prese a ridere. E

centrale di centrocampo avanzava il suo raggio d'azione, creando un set di trequartisti pieno di genio e piedi buoni, che è stato il vero segreto, la vera variabile che ha dato imprevedibilità negli ultimi sedici metri. Non sono mancate le novità. Low, fino agli ottavi inclusi, decide per il “falso nove”, ruolo ricoperto da uno

terzino. E, poi, Klose titolare. In modo da dare ai trequartisti un punto di riferimento davanti ed arretrando Muller. La prima a farne le spese è la Francia, uno a zero. Poi, la partita perfetta. Sette gol al Brasile padrone di casa, al termine di una gara memorabile. Al 29' è già zero a cinque. Finirà con Hummels che dirà “Ci siamo fermati, non volevamo infierire oltremodo”. Meno male.





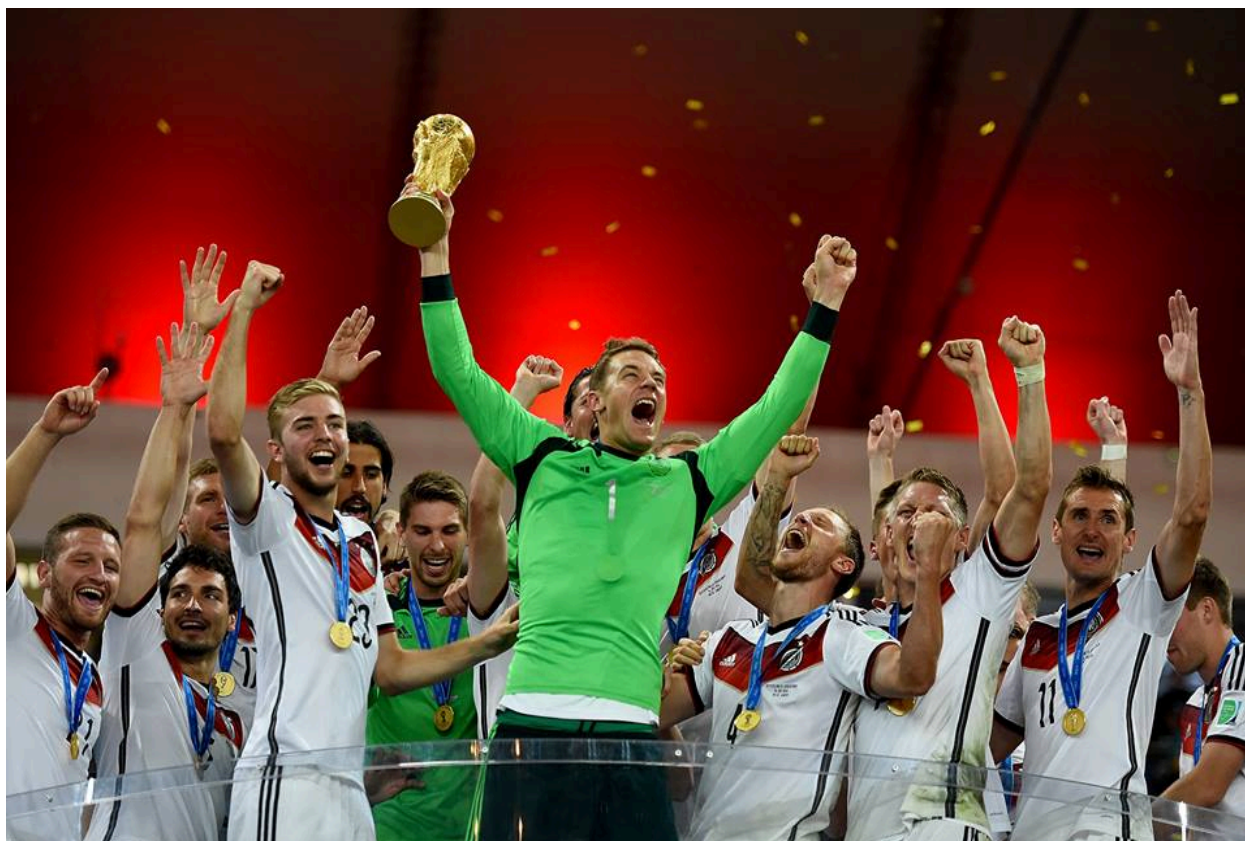
## Messi s'inchina alla Germania. Alla nuova Germania

Infine, il trionfo al Maracanà. Gara bella e combattuta, contro un'ottima Argentina. La decide il giovane Gotze al 112' con un gioiello, dopo uno splendido assist di Schurrle, anche lui giovanissimo. Lahm alza la Coppa. Messi s'inchina alla Germania. Alla nuova Germania.



---

*Nella foto precedente,  
l'abbraccio dei "nuovi tedeschi".  
A fianco, Muller. Sotto Neuer,  
miglior portiere del Mondiale,  
alza la Coppa: la Germania è  
Campione*





## SORPRESE E DELUSIONI

Brasile 2014 ha consegnato agli archivi oltre le molteplici squadre che si sono confermate, anche tante sorprese e delusioni. In questo articolo proviamo a riassumerne solo alcune, quelle che a nostro giudizio sono state le principali.

### DELUSIONI:

#### 1) SPAGNA



Definito un'evoluzione del calcio totale messo in mostra negli anni '70 da Olanda e Ajax, il tiki-taka spagnolo è finito per essere sotterrato proprio da quell'Olanda, ispirazione di generazioni di allenatori, che all'Arena Fonte Nova di Salvador con un umiliante 5-1 ha, presumibilmente, messo termine all'epoca del tiki taka spagnolo.

Ad abdicare non è solo il collettivo, in difficoltà perenne contro nazionali come Olanda e Cile, ma sono anche le individualità.

Per chi si domandava come mai nel Real Madrid trovasse più spazio Diego Lopez che Casillas molte delle risposte arrivano da questo mondiale, dove Casillas ha continuato a mostrare non solo difficoltà mentali, ma anche sorprendenti difficoltà tecniche per quello che fino a pochi anni fa si trovava sul podio dei migliori portieri al mondo.

Non esente da polemiche anche Diego Costa, che finisce contestato sia dai tifosi brasiliani

che dai tifosi spagnoli.

#### 2) PORTOGALLO



I presupposti con cui il Portogallo si è affacciato a questi mondiali non erano i più esaltanti.

Molti i problemi mostrati nel pre-mondiale, con un gioco che faticava ad imporsi e l'ormai annoso problema della prima punta capace di trasformare palle vaganti in oro. Paulo Bento ha provato a fare il possibile, selezionatore dal 2009 e proveniente dal successo delle semifinali centrate all'ultimo europeo, si è trovato a far fronte a una nazionale che salvo un Ronaldo presentatosi in condizioni fisiche precarie, non è riuscita ad avere nessun'altra individualità capace di trascinare mentalmente un gruppo allo sbando. Helder Postiga cannoniere nel girone di qualificazione con 5 goal per il Portogallo rimane a secco, mentre Nani salvo la gara con gli Stati Uniti "stecca" le partite con Ghana e Germania.

#### 3) INGHILTERRA



La nazionale dei tre leoni di certo non rappresentava la favoritissima



DARIO DI PONZIO

di questo mondiale in terra brasiliana, d'altronde sono diversi i problemi che si trascina dal passato. La naturale predisposizione all'arrivare ai mondiali tra polemiche e attacchi da parte dei suoi stessi tabloid, le difficoltà ad imporsi dei suoi elementi simbolo (con specialmente Rooney a secco in un mondiale prima dell'inutile goal realizzato all'Uruguay) e allenatori mai realmente capaci di valorizzare il materiale a propria disposizione.

Il mondiale dell'Inghilterra si conclude con un deludente ultimo posto nel girone.

#### 4) ITALIA



Il presupposto da cui bisogna partire nel valutare il mondiale Italiano è che il girone sulla carta tutto era fuorchè facile. Le ottime prestazioni nel girone di qualificazione al mondiale e la vittoria all'esordio con l'Inghilterra vengono a vanificarsi nelle partite con Costa Rica e Uruguay, che costano l'eliminazione all'Italia.



L'epilogo dell'avventura arriva col goal di Godin, che porta alle dimissioni di Abete e Prandelli da FIGC e Nazionale.

### 5) COSTA D'AVORIO



Inserita nel gruppo C, la formazione africana era la principale candidata delle nazionali africane qualificate al Mondiale a poter "scavare un solco" rispetto al passato, invece finisce per diventare l'emblema delle difficoltà che da sempre hanno incontrato le nazionali del continente africano. A spiccare erano le individualità di giocatori come il Gervinho rinato dell'esperienza romana, Yaya Toure arrivato da una stagione che lo ha incoronato tra i migliori centrocampisti del mondo, l'astro nascente dello Swansea Bony e l'eterno Drogba. Invece i problemi sono giunti dalla deriva tattica di un Lamouchi ancora inesperto per condurre la Costa D'Avorio oltre il girone. Inesperienza pagata con l'eliminazione per mano di Samaras, autore del goal decisivo nello scontro diretto con la Grecia.

### SORPRESE:

#### 1) COSTA RICA



Può un'isoletta minuscola tra Nicaragua e Panama, con appena 4 milioni di abitanti (Meno anche del Lazio) riuscire a mettere sotto superpotenze del calcio come Inghilterra e Italia? Jose Luis Pinto, soprannominato "L'esplosivo", ha dimostrato di sì. Trascinata da uomini simbolo come Keylor Navas (Miglior portiere della Liga 2013/2014), Joel Campbell (talento giramondo di proprietà Arsenal) e Bryan Ruiz (tornato in Olanda dopo il fallimento al Fulham) la formazione caraibica ha sorpreso il mondo, dimostrando come con tanto cuore e organizzazione tattica si possa riuscire in qualunque impresa. Ci hanno pensato dapprima Van Gaal e successivamente Krul a toglierle il sogno di arrivare in semifinale, ma quanto fatto dalla banda Pinto è qualcosa che va oltre ogni più rosea aspettativa, qualcosa probabilmente di irripetibile, anche se la speranza per i tifosi dei "Los Ticos" è che questo sia l'inizio di una nuova generazione di talenti.

#### 2) OLANDA



Gli "Orange" di Van Gaal di tutte le sorprese di questo mondiale sono anche quella che maggiormente è riuscita ad avanzare alla fase finale del mondiale, vantando un sorprendente 3° posto.

Le aspettative per la formazione di Van Gaal erano buone, ma di certo passare il "girone della

morte" da prima in classifica e arrivare a un passo dalla finale, vedendosi negare la possibilità da un grandissimo Romero, è stato oltre ogni aspettativa. Il mondiale Olandese non verrà ricordato solo per la mossa Krul o le grandi prestazioni del duo Robben – Van Persie, ma anche per l'"esplosione" di giovani come De Vrij, Blind, Cillesen ed altri, giocatori che grazie a Van Gaal ora sono pronti per spiccare il grande salto.

#### 3) ALGERIA



Arrivata ai Mondiali con aspettative medio basse, le "volpi del deserto" capitanate in panchina da Vahid Halilhodzic, si sono rivelate una delle principali sorprese di questa manifestazione. Calcio offensivo che ha sorpreso in positivo la maggior parte degli addetti ai lavori quello portato dalla nazionale africana, trascinato da uno dei principali protagonisti della Liga 2014 (Sofiane Feghouli) e da altri elementi balzati agli onori delle cronache per le ottime prestazioni realizzate come Slimani. L'impresa raggiunta è storica, perchè mai l'Algeria aveva superato il primo turno nelle sue precedenti apparizioni. A aumentare la portata dell'impresa le polemiche che avevano avvolto Halilhodzic prima dell'esperienza mondiale. L'eliminazione arriva ai supplementari da una Germania mai così in difficoltà nell'arco dei 90 minuti.

## Curiosità: Confermati gli allenatori delle prime 3 delusioni mentre lasciano gli allenatori delle prime 3 sorprese

### 4) STATI UNITI



L'amore per il calcio probabilmente non nascerà mai in modo serio e assiduo negli USA, ma quanto fatto dalla truppa Klinsmann in questo Mondiale 2014 ha finito per arrivare quella scintilla che tanto si attendeva e che nemmeno USA 94 era riuscito a creare. Tutto merito di un percorso segnato dai sorprendenti successi contro il Ghana e quello sfiorato contro il Portogallo del pallone d'oro Ronaldo, oltre a elementi come

Howard e Dempsey, capaci di attirare le simpatie di un intero continente. La spedizione conclude la sua avventura agli ottavi contro il Belgio di Wilmots ma chissà che il vero successo non sia stato quello di aver dato dignità al calcio, in un continente da sempre attratto da pallacanestro e football.

### 5) MESSICO

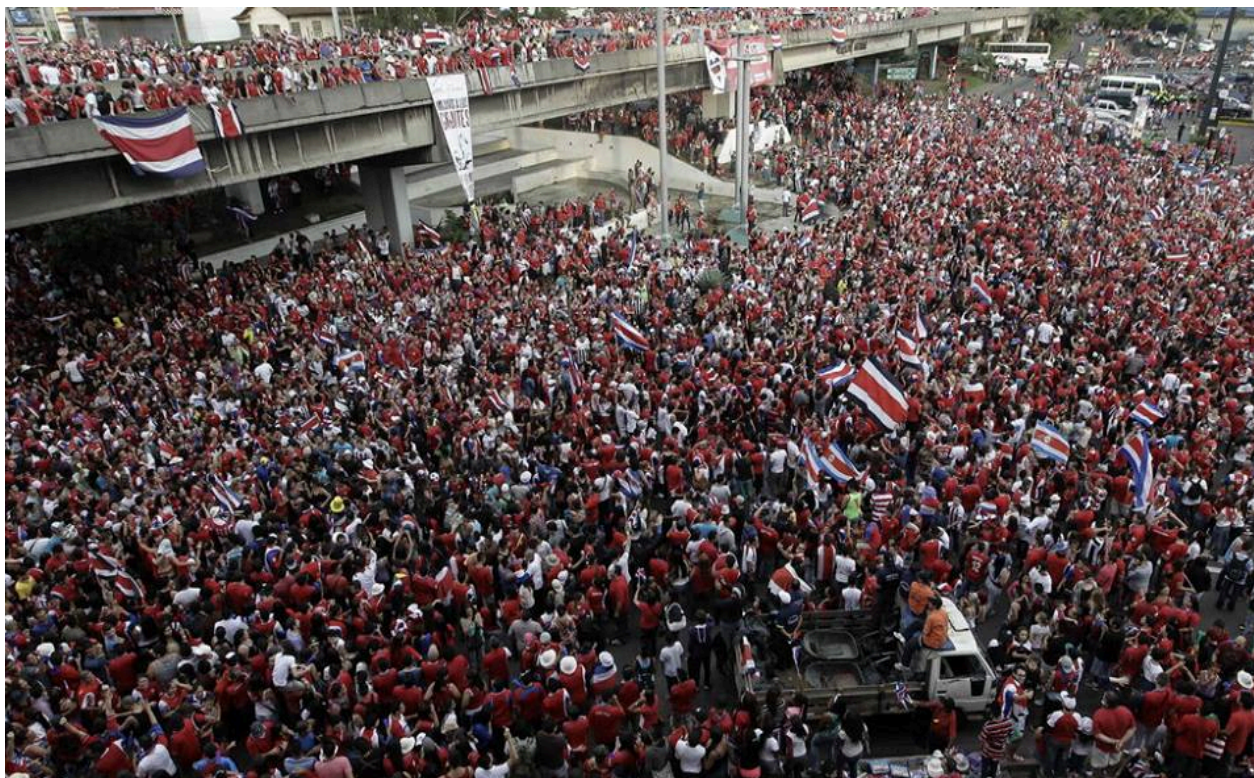


Alla vigilia del Mondiale le aspettative attorno al Messico di Herrera non erano altissime,

questo a causa sia dei dubbi attorno ai singoli della squadra sia a causa della mancanza di verifica con un test probante in fase di qualifica. A ciò si sono aggiunte le polemiche per il rifiuto in fase di convocazione di Carlos Vela che ha ulteriormente indebolito la nazionale di un elemento importante. Ma sono stati proprio gli uomini maggiormente discussi a rivelarsi le stelle della nazionale. Ochoa dopo la retrocessione con l'Ajaccio e il contratto scaduto si è rivelato tra i migliori portieri del mondiale mentre Geovanni Dos Santos ha mostrato quella maturità tanto attesa sin dai tempi di Barcellona.

---

*L'entusiasmo a San Jose dopo la qualificazione della sorpresa del mondiale*



## SORPRESE E DELUSIONI / Quelli bravi

**IL MESSIA**

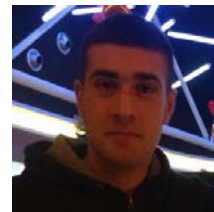
Quel Messia di Messi segna nuovamente. E' ancora lui l'uomo decisivo. Dispiace dirlo, ma è così. C'è poco da fare. Ormai c'ha preso gusto e di sicuro non vorrà più fermarsi. La strada è quella, non può sbagliare. E' sulla scia giusta, stavolta sì, ne può essere certo e consapevole. Per la prima volta, da quando veste la maglia della nazionale, sembra che abbia iniziato a fare miracoli, quasi come il Cristo Redentore di Rio de Janeiro. Insomma, in tre gare della fase a gironi, ha già segnato quattro reti. Un Messi così, non si era mai visto. Anche nei momenti più difficili è riuscito a trascinare la Selección, vedi le due autentiche gemme messe a segno, prima nella gara d'esordio contro la Bosnia, poi nella seconda contro l'Iran. Stavolta, però, supera se stesso. Nell'ultima gara della fase a gironi realizza una doppietta contro la Nigeria. Adesso la Pulce ci crede sempre di più e comincia a fare davvero sul serio. L'Argentina chiude a punteggio pieno e avanza agli ottavi, soprattutto grazie a lui, grazie al nuovo Messia. Non aver vinto l'ennesimo pallone d'oro dopo averne ottenuti quattro consecutivi gli avrà fatto bene. Sarà davvero il suo mondiale? Sarà la volta buona? Chi lo sa? Come diceva il grande Lucio: "Lo scopriremo solo vivendo".

**SALVATORE DELLA PATRIA**

Di cognome fa Sirigu, di nome, non a caso, fa Salvatore. L'ex portiere del Palermo, attualmente in forza al Psg, decide di fare gli straordinari, di fare il vero salvatore. Nel senso vero della parola salva la nazionale italiana dagli affondi inglesi. In una gara complicata come quella dell'esordio, decide di compiere alcuni interventi che risulteranno miracolosi. L'assenza di Buffon non si sente, anzi, tutt'altro. Il secondo portiere si mette già all'opera. Dopo appena cinque minuti respinge a lato e con grande sicurezza un gran tiro di Henderson dalla distanza. Al trentaseiesimo non può nulla al gol di Sturridge, perché a sbagliare sarà la difesa, in particolar modo con Paletta. Dopo un primo tempo terminato in parità, anche a inizio ripresa Sirigu saprà esaltarsi, prima riesce ad opporsi su Sturridge sempre da notevole distanza, poi, ad un quarto d'ora dalla fine, salva tutto su una punizione ben angolata di Baines. L'Italia vince con molta sofferenza e soprattutto grazie ai tre interventi decisivi del portiere. Contro il Costa Rica dovrebbe essere riconfermato visti i problemi muscolari di Buffon, anche perché, quando in squadra c'è uno che si chiama "Salvatore", è tutto dire.

**FINALMENTE BALOTELLI!**

L'eroe per una notte si chiama Mario Balotelli. Adesso sì, si può dirlo apertamente. L'uomo più discusso



Gabriele Matalone

diventa decisivo, soprattutto nella ripresa, quando, dopo appena cinque minuti, con un'inzuccata di testa batte l'estremo difensore Hart. Tutto merito di Candreva che gli serve sul piatto d'argento una palla perfetta e precisa, difficile da sbagliare. Per il resto, il numero nove si sacrifica, quanto meno tenta di collaborare con i propri compagni di squadra in quanto poco solitario. Nella prima frazione di gioco tenta di sbloccare la gara con due occasioni, prima calcia troppo alto dopo venti minuti, poi ci va vicino con una giocata incredibile dopo aver visto il portiere inglese fuori dai pali. La regina d'Inghilterra s'inchina e s'arrende, anche se rimarrà indubbiamente soddisfatta della prestazione della sua Inghilterra che sicuramente non meritava una sconfitta viste le tante occasioni create. Balotelli esulta a fine gara e zittisce tutti, nella speranza, che si possa coronare un sogno, quello del Maracanà.

**CAPOGIRO**

Inizia bene, finisce male. Un destino forse fin troppo amaro per un grande giovane come lui, come James Rodriguez. Il giocatore colombiano, di soli ventitreenni, chiude il mondiale da capocannoniere.

In tutto segna sei gol: il primo all'esordio contro la Grecia, il secondo contro la Costa d'Avorio, il terzo contro il Giappone, il quarto ed il quinto contro l'Uruguay e l'ultimo, contro il Brasile. E' già oggetto di desiderio di molte squadre, già gli stanno facendo la corte. La sua

Colombia esce ai quarti di finale contro il Brasile, servirà davvero a poco il suo gol su rigore. Il numero dieci è stato ricordato soprattutto per il gran sigillo rifilato all'Uruguay, ferma la palla con il petto, si gira e a sua volta scarica un bolide al volo di sinistro che sbatterà sulla traversa e finirà in

rete. Davvero imprevedibile per Muslera. Molto probabilmente, anziché Messi, James Rodriguez avrebbe meritato il premio di miglior giocatore. Rimane sicuramente una sorpresa. Solo per il gol fatto all'Uruguay, però, Raffaella Carrà avrebbe detto che sarebbe stato un gol da capogiro.

## SORPRESE E DELUSIONI / Quelli meno Bravi



**Balotelli:** Una delle maggiori delusioni del Mondiale. Decisivo contro l'Inghilterra ma inconcludente e quasi dannoso nelle altre due partite e, soprattutto, è stato con Cassano l'uomo spacca-spogliatoio. Sinceramente se ne può fare a meno, nonostante la giovane età possa ancora far sperare in una maturazione che ormai appare molto improbabile.



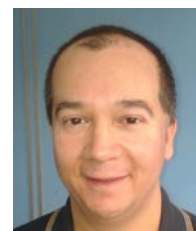
**Cassano:** Giocatore da sempre sopravvalutato e mai veramente decisivo nelle grandi partite. Anche per lui, stesso discorso di Balotelli per quanto riguarda l'unità dello spogliatoio.



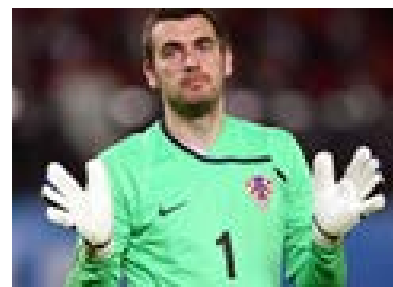
**Casillas:** La Spagna affonda definitivamente anche e soprattutto per le sue colpe, del resto le avvisaglie si erano viste anche nella finale di Champions. Portiere ormai pronto per la pensione.



**Fred:** Peggio di Sergigno ai mondiali dell' '82 in Spagna, considerato finora il peggior attaccante brasiliano della storia. Un uomo in meno in tutti i sensi.



Sergio Ferrarelli



**Pletikosa:** Molto Probabilmente uno dei peggiori portieri del mondiale.



**Messi :** Basta per favore paragoni con Maratona. Parliamo proprio di due mondi diversi, non tanto per classe ma soprattutto come personalità e carisma. Per me una delusione del Mondiale proprio nella partita della verità.

## SORPRESE E DELUSIONI – I goal da ricordare

Sono stati 171 i gol segnati complessivamente nella rassegna iridata del 2014 in Brasile.

Alcuni gol sono di pregevole fattura, realizzati con vere e proprie prodezze: dal mancino al volo dell'australiano Tim Cahill contro l'Olanda al tuffo di testa di Robin van Persie al cospetto della Spagna, passando per la gran giocata del capocannoniere del torneo James Rodriguez contro l'Uruguay. Altri sono stati meno belli ma hanno rivestito grande importanza per le sorti di alcune nazionali o perché sono stati fondamentali per conquistare record personali. Tra gli oltre 150 gol ne abbiamo scelti 10.

### SPAGNA – OLANDA 1-5 Arjen Robben



L'Olanda passeggia sulla Spagna e Robben colleziona il secondo capolavoro di giornata: la fuga che parte da centrocampo, la difesa spagnola saltata centralmente, Casillas compreso e palla sotto il sette.



Marco Rinaldi

### OLANDA – AUSTRALIA 3-2 Tim Cahill:



Si improvvisa Van Basten per un giorno e al volo di sinistro incrocia sull'altro palo dopo aver raccolto un cross dalla trequarti, Capolavoro

Dribling, volè e acrobazie...mondiali

### SPAGNA – OLANDA 1-5 Robin Van Persie



Il pareggio del centravanti olandese è una chicca da custodire nelle migliori cornici delle competizioni europee: il colpo di testa in tuffo, che decreta il pareggio e da il via alla goleada degli Orange, è forse il più bel gesto atletico del mondiale. Casillas guarda e Van Persie ringrazia

il volo dell'orange..

**ARGENTINA – IRAN 1-0 Leo Messi:**



E' una partita difficile per l'Argentina e allora Messi al tramonto della gara mette le cose a posto con un sinistro chirurgico, mandando la palla a spegnersi all'angolino destro del pur bravo Haghighi.

**COLOMBIA – URUGUAY 2-0 James Rodriguez**



La selezione di Pekerman è agli ottavi e per la prima volta nella sua storia può andare ai quarti: è un appuntamento da non perdere. Manca Falcao? Nessun problema, James Rodriguez sullo 0-0 stoppa una palla dal limite dell'area, si gira e prima che la sfera ricada colpisce al volo di sinistro e fulmina Muslera. Falcao? No, c'è El Diez!

**I 3 modi diversi di intendere il sinistro:  
classe, potenza, rapidità...e la nuca di Godin!"**

**HONDURAS – SVIZZERA 0-3 Xherdan Shaqiri**



Fa il copia incolla di Leo Messi optando per la potenza più che per "il giro" ma il risultato è medesimo: palla sotto il sette.

**ITALIA – URUGUAY 0-1 Diego Godin**



Manda a casa Prandelli & Co con un gol di nuca. Brutto, sicuramente, come il mondiale degli Azzurri.



## La Spagna cade anche sotto i colpi del Cile...

### CILE – SPAGNA 2-0 Eduardo Vargas



La Spagna cade anche sotto i colpi di un organizzatissimo Cile che apre le danze al 20' con un'azione veloce e improvvisa, come lo stop e la girata di Edo Vargas che, fulmineo mortifica Casillas.

I gol che valgono la gloria:  
Vargas per il Cile dei miracoli,  
Klose per il primato, e Goetze...

### BRASILE – GERMANIA 1-7 Miroslav Klose



C'è da alzarsi in piedi. Il centravanti più forte della storia del mondiale: Miro Klose aspetta l'attimo giusto per colpire, sa che la fragile difesa Brasiliana può dargli l'opportunità di farlo entrare nella storia e superare Ronaldo nella classifica dei marcatori di tutti i tempi. La Germania è tambureggiante, Muller di tacco serve il laziale che prima impatta su Julio Cesar ma con il secondo tap-in mette dentro il 16° sigillo personale sotto gli occhi di Ronaldo che, oltre alla disfatta della Selecao, dalla tribuna stampa è costretto anche a commentare la fine del suo record.

### GERMANIA – ARGENTINA 1-0 Mario Goetze



Goetze è il simbolo della Germania mondiale: sfiniti, i 22 in campo arrivano ai supplementari e prima della lotteria dei rigori Shurle dalla sinistra inventa il cross decisivo che Goetze, 22 anni, traduce in gol con una splendida acrobazia di sinistro. Si spegne così il Mondiale Brasiliano 2014 e si accendono le luci sulla festa di Berlino.



## SORPRESE E DELUSIONI

### Le partite da ricordare world cup brasilie 2014

#### SPAGNA-OLANDA

##### Crollo Spagna

Allo stadio Arena Fonte Nova di Salvador il 13 Giugno si disputa Spagna-Olanda, la prima grande partita dei mondiali 2014 in Brasile. Si affrontano le due squadre più forti del girone B, composto anche dal Cile e dall'Australia. La Spagna di Del Bosque, due volte campione d'Europa e una Campione del Mondo, scende in campo con un 4-2-3-1 composto principalmente dalla vecchia guardia. La vera novità è la presenza sin dai primi minuti di unica punta come Diego Costa nel Tiki Taka Spagnolo. L'Olanda di Van Gaal scende in campo con un 3-5-1-1. È un'Olanda piena di una nuova generazione di Funamboli Orange, che può contare su tre fantastici giocatori come Sneijder, Van Persie e Robben. La partita arbitrata da Nicola Rizzoli, (unico arbitro Italiano,) inizia subito con un'Olanda superiore sia a livello di qualità di gioco che a livello fisico. Ma è proprio la Spagna al 25' ad andare in vantaggio con un calcio di rigore messo a segno da Xabi Alonso. Un vantaggio che scatena i tifosi Spagnoli e distrugge gli Olandesi. Il primo tempo si chiude con una grande azione dell'Olanda che pareggia con un gran colpo di testa in volo di Van Persie. Nonostante una Spagna aggressiva, al 48' è l'Olanda che trova il vantaggio con Arjen Robben, che con il suo fantastico mancino aggancia, tira e segna. Al 59' Van Persie colpisce la traversa che non gli impedirà di firmare la sua



doppietta personale nel proseguo della partita. Questo è l'inizio del dominio Olandese, che sigla tre gol consecutivi: al 64' con un colpo di testa di De Vrij, poi nei minuti finali al 72' e all'80' rispettivamente di Van Persie e di Robben. Al 90' l'arbitro fischia la fine per un clamoroso 1-5 che obbliga la Spagna a dover vincere le prossime gare per restare in gioco. Partita da ricordare perché è sicuramente un risultato clamoroso per il tiki taka

Spagnolo e per essere stato il remake della finale di Coppa del Mondo 2010 in Sud Africa.

**Qui sopra** – Sul fondo l'esultanza di Robben e Sneijder dopo il gol del definitivo 1-5. In primo piano un Casillas distrutto, emblema della Spagna. La delusione dei giocatori spagnoli mentre abbandonano il campo.



Andrea Telesca

MONDIALI DAL NOBEL



## ITALIA-URUGUAY

## Un'espulsione ed un colpo di nuca.

In un asfissiante 23 Giugno allo Stadio Arena das Dunas, si disputa Italia-Uruguay, partita da ricordare nella Coppa del Mondo Brasile 2014. Italia che dopo la vittoria iniziale e la successiva sconfitta prova a vincere per tentare di qualificarsi come prima nel girone nonostante le basti un pareggio. Il CT Prandelli, cambia modulo e giocatori affidandosi per lo più al blocco Juve che tanto bene ha fatto in Italia. L'Italia scende in campo con un 3-5-2 pieno di novità, il ritorno di Buffon tra i pali al posto del sorprendente Sirigù e la presenza di due giovani terzini, Matteo Darmian e Mattia De Sciglio. In attacco c'è Immobile ad affiancare il solito Mario Balotelli, gran parte delle speranze azzurre sono riposte su di loro. L'Uruguay al contrario si trova costretto a vincere per passare il girone come seconda. Il CT Tabarez cambia modulo schierando un 3-5-1-1 a specchio per cercare di bloccare il fraseggio azzurro e partire in contropiede. Si affida principalmente a un attacco che, secondo Maradona: "è l'attacco più forte del Mondiale". Partita suggestiva sul fronte offensivo dove si scontrano il capocannoniere del campionato italiano Ciro Immobile e dall'altra parte Suarez capocannoniere del campionato inglese con 35 reti. La partita arbitrata dal Messicano Rodriguez, non verrà ricordata come una partita spettacolare, ma sicuramente piena di episodi. Il primo tempo mostra due squadre che soffrono dal punto di vista fisico per via del clima

## MONDIALI DAL NOBEL



*Qui sopra – Sulla sinistra il giovane difensore Gimenez applaude la decisione dell'arbitro Rodriguez che espelle direttamente il sorpreso Marchisio, ed ancora Godin sovrasta tutti in area di rigore e con un gran colpo di nuca batte Buffon*

umido. Il secondo tempo si apre con due cambi uno per parte: Parolo per lo spento e ammonito Balotelli e dall'altra Maxi Pereira per Lodeiro. L'Italia si salva al 59' grazie all'errore di Rodriguez che calcia malissimo. L'intervento di Marchisio su Arevalo Rios è il colpo di grazia. Rosso. Il centrocampista scompare nel tunnel e l'Italia con lui. Ma all'82' è il difensore Diego

Godin con un colpo di nuca da calcio d'angolo a portare il risultato sullo 0 a 1. Inutile il timido assalto finale degli uomini di Prandelli. Al 90' l'arbitro fischia la fine, che porta l'Uruguay agli ottavi dove affronterà la Colombia o la Costa d'Avorio. Partita da ricordare per il brutto gesto di Suarez su Chiellini non sanzionato dall'arbitro e per la seconda consecutiva eliminazione dal campionato del mondo della nostra nazionale.



## BRASILE –GERMANIA

### La partita delle meraviglie

Martedì 8 Luglio allo stadio Belo Horizonte, si disputa Brasile-Germania, prima semifinale della Coppa del Mondo Brasile 2014. La prima finalista dovrà affrontare la vincente dell'altra semifinale Argentina – Olanda. Due semifinali che mettono a confronto due squadre Europee e due Americane. Il Brasile del CT Scolari, scende in campo con un 4-2-3-1 con alcune novità tra cui la presenza di Maicon per infortunio di Dani Alves, di Dante al posto dello squalificato Thiago Silva, e Bernard per sostituire l'infortunato Neymar finora decisivo nel percorso del mondiale Brasiliano con 4 reti. La Germania di Loew, si appresta ad affrontare la quarta semifinale consecutiva negli ultimi quattro mondiali. Scende in campo con un 4-2-3-1 con unica punta Klose. La partita arbitrata dal Messicano Rodriguez, nel primo tempo mostra una superiorità tedesca e tutte le debolezze della Selecao. Alla fine del primo tempo il risultato è uno 0 -5 clamoroso, con le firme di Muller, Klose, doppietta di Kroos e Khedira. Già una buona parte dei tifosi Brasiliani presenti a Mineirao abbandona lo stadio. Nel secondo tempo c'è spazio anche per la doppietta personale di Schurle che firma lo 0 a 7. I brasiliani siglano nei minuti finali il gol della bandiera con Oscar per il definitivo 1-7. Partita storica, perché la Germania umilia il Brasile con un clamoroso risultato, la peggior batosta della storia verde oro che - incredibile ma vero - arriva proprio nel penultimo atto dell'attesissimo



**Qui sopra** – Nella foto a superiore c'è l'esultanza tedesca dopo il gol di Muller, nella foto a inferiore invece c'è l'esultanza dopo il gol di Klose che firma un altro record

mondiale casalingo. Sei gol di scarto, come il celebre "cappotto" subito dall'Uruguay nel 1920, ma questo KO fa ben più male. Il Brasile non perdeva una gara ufficiale in casa dal 1975, 1-3 col Cile in Coppa America, e in un match Mondiale aveva subito al massimo 5 gol, nel 1938 con la Polonia, in 120 minuti per giunta: stavolta ne sono bastati 29. Mai visto, appunto, così come un attaccante siglare in carriera 16 gol in Coppa del Mondo: ci riesce Klose che, neanche a dirlo,

supera nella speciale classifica un mito del calcio brasiliano, Ronaldo.

Beffe su beffe, con i 6 gol di scarto la Germania diventa la squadra che ha segnato di più nel torneo, 223 gol, due in più proprio del Brasile. Insomma, altro che *Maracanazo*: la disfatta del Mineirao è ben più pesante di quella del 1950 contro l'Uruguay, tanto da stampare subito sul grande vocabolario del calcio un nuovo termine, "*Mineirazo*".



## GERMANIA-ARGENTINA

### Gotze batte Messi

Ogni 4 anni si svolge un evento calcistico che cattura l'interesse di milioni di persone, è la finale di Coppa del Mondo. Ogni bambino sin da quando inizia a dare i primi calci ad un pallone, desidera vincerla da tifoso o direttamente da giocatore. Nella Coppa del Mondo Brasile 2014, sono due grandissime squadre a giocarsi la vittoria finale, Germania e Argentina. La 20' finale della coppa del mondo si gioca alle 16 del 13 luglio 2014 allo stadio Maracana di Rio de Janeiro. E' la terza volta che si affrontano in finale, prima a città del Messico nell'86 in cui fu proprio l'argentina a vincere, poi a Roma nel 90 dove fu la Germania a vincere.

é anche il "duello" tra i due Papi: Francesco e Benedetto XVI. Insomma, quella del Maracanà è la "partita della vita". La Germania di Loew piena di talento affronta la sua ottava finale della storia con un 4-3-3 sfruttando soprattutto il possesso palla e gli inserimenti. L'Argentina di Alejandro Sabella che vuole vincere in casa dei propri cugini rivali Brasiliani, si affida a un 4-4-2 con una fin ora ottima fase difensiva, dando spazio al contropiede. L'argentina è alla sua quinta finale della storia. Da un lato c'è la solidità tedesca, con le reti di Muller e l'imbattibile Neuer, dall'altra potrebbe esserci il risveglio del genio Messi che fino ad ora non ha brillato e la leadership di Mascherano. La partita arbitrata da Nicola Rizzoli è combattuta ed emozionante sin dalle prime battute. La Germania che perde Kedira poco prima del fischio



*Qui sopra – la Germania esulta per la vittoria, alle spalle di capitano Lämke che alza la Coppa del Mondo*

iniziale e in seguito Kramer per un duro scontro con Garay, crea poco ma timbra il palo con Howedes proprio al 45'. Argentina che anche se priva di Di Maria rimane pericolosa nel primo tempo con un mostruoso Lavezzi e con Higuain che prima sbaglia a tu per tu con Neuer e poi va a segno su assist del Pocho ma in fuorigioco. Nella ripresa, Lavezzi è rimpiazzato da Aguero, poi Messi, un fantasma, spreca da buona posizione col sinistro. Nel finale crescono i tedeschi, ma i pericoli dalla parte di Romero sono nulli e così, dopo 90' di equilibrio, i supplementari sono inevitabili. La palla gol più ghiotta l'ha ancora l'Argentina con Palacio, che grazie clamorosamente Neuer in uscita; la Germania si dimostra più cinica e al 113' Schurrle serve a Goetze una gran palla che non sbaglia col sinistro. Regala così, ventiquattro anni dopo, ai suoi tifosi la quarta Coppa del Mondo, raggiungendo

così l'Italia. Vince la squadra che ha condotto un cammino senza pause, senza particolari momenti di flessione nel torneo. Dopo otto anni di crescita, ecco i risultati presentati dai tedeschi: la Coppa del Mondo va al Paese che ha saputo programmare il futuro. Sarà una partita da ricordare per tanti motivi. In primis perché essendo una finale Mondiale non può non essere così. Poi anche per sconfitta Argentina con a capo Leo Messi che perde la possibilità di raggiungere Maradona con l'albiceleste. In fine la Germania che è la prima squadra a vincere un Mondiale fuori dal proprio continente. Questo è anche il primo Mondiale vinto dalla Germania unita: la squadra che vinse nel 1990 era ancora la Germania Ovest.



## I GRANDI ERRORI E LE DELUSIONI DEL MONDIALE

Con la fine dei Campionati Mondiali di calcio è arrivato il momento dei personali giudizi sui calciatori di maggior rilievo che hanno deluso maggiormente i propri tifosi e hanno rappresentato delle vere e proprie noie per i propri allenatori.

### I PORTIERI

**Iker Casillas** : L'incubo quattro anni dopo il sogno. La nazionale campione in carica esce al primo turno dopo aver perso contro Olanda e Cile. Protagonista in negativo è il suo capitano che dopo aver vinto con il Real Madrid arriva in Brasile completamente fuori condizione. I suoi errori sono gravi e condannano le furie rosse ad un'eliminazione che brucia e sembra traducibile come la fine del lungo ciclo di dominio spagnolo.



### I DIFENSORI

**David Luiz**: Il personaggio è simpatico ed è difficile volergli male, ma gli errori che gli ho visto fare contro Germania e Olanda sono indegni per un calciatore dilettante, figuriamoci per un nazionale brasiliano.



**Paletta**: il difensore del Parma è uno dei simboli del disastro italiano. Con la sua lentezza da bradipo ha dimostrato a Prandelli come la decisione di portarlo in Brasile fosse un assoluto azzardo. Speriamo di non rivederlo più in nazionale.



Fabrizio Caldarelli

**Sergio Ramos**: da simbolo dei successi del Real Madrid alla disfatta con la Spagna, non si può dire che Sergio abbia vissuto una stagione noiosa.



### I CENTROCAMPISTI

**Thiago Motta**: i cento metri tra lui e Paletta sarebbero la gara più lenta della storia dello sport. Se poi ci aggiungiamo una quantità enorme di inutili passaggi all'indietro, ecco che il quadro del disastroso mondiale del calciatore del Psg è completo.





## GLI ATTACCANTI

**Fred:** lui per quanto è scarso avrebbe potuto occupare tutte e tre le posizioni dell'attacco dei flop Mondiali 2014. Dalla Confederation dello scorso anno, in cui chiuse da capocannoniere, sembra invecchiato almeno di 10 anni. Lento, abulico, mai pericoloso, un cataclisma. Certo, non è che gli altri compagni di reparto fossero, fenomeni fatta eccezione forse per Neymar, ma come simbolo del declino verde oro non può esserci che Fred, di cui verranno ricordati solo i notevoli baffi.



**Diego Costa:** l'incubo delle difese di tutta Europa con l'Atletico Madrid, il sogno di ogni difensore ai Mondiali. La forma non ottimale e lo scarso affiatamento coi compagni hanno contribuito in modo decisivo alle prestazioni orribili del puntero di origine brasiliana, impacciato e mai nel vivo del gioco. Toccherà a Mourinho riportarlo ai bei vecchi tempi del Madrid.



**Balotelli:** ho scelto Mario e non Cristiano Ronaldo, che a differenza del nostro centravanti aveva un ginocchio instabile. Dopo il bell'europeo giocato 2 anni fa tutti si aspettavano l'esplosione definitiva di "Supermario", che stavolta invece ha steccato alla grande. La colpa del pessimo mondiale dell'Italia non è certo solo sua, ma la stella di una squadra non può essere inesistente come lui nelle ultime 2 partite del girone. O si mette in testa che deve imparare i movimenti da centravanti o rimarrà sempre un eterno incompiuto.



"SUPERMARIO" Che stavolta invece ha steccato alla grande



**Lionel Messi** - Gol di pregevole fattura, ha guidato la sua nazionale fino alla finale ma il suo mondiale resta comunque una delusione. Contro la Germania viene spesso triplicato e il suo sguardo sembra perso come se rassegnato ad un inesorabile epilogo. Chiude il mondiale con una punizione alle stelle e ritira un premio non meritato, non il primo della carriera.





## ARBITRI E ALLENATORI

Rigore è quando arbitro fischia, ma, purtroppo, non è sempre che arbitro fischia giusto. La storia del calcio e quella della coppa del mondo in particolare sono piene di sviste arbitrali. Anche ai Mondiali Brasile 2014 non sono mancati gli errori, nonostante la nuova tecnologia sulla linea di porta per sapere se la palla è entrata oppure no. Rodriguez Moreno per l'Italia come un altro Moreno del Mondiale 2002; l'espulsione a Marchisio non c'era, al massimo un' ammonizione.

### **L'allenatore del Brasile Luiz Scolari**

è uno dei maggiori colpevoli del fallimento brasiliano ed il peggior ct del torneo: punta tutto in difesa sulle doti di Thiago Silva ed in attacco sulla fantasia di Neymar, lasciando a casa gente meritevole come Kakà, Leandro Damiao, Luiz Adriano, Castan, Marquinhos,



e Filipe Luis per far posto a subalterni come Henrique e giocatori inadeguati come Fred e Jò. Finchè le due stelle ci sono tutto gli va di lusso ed arriva fino ai quarti nonostante l'assenza ingiustificata di Fred però, appena mancano entrambi, in quanto il difensore è squalificato e Neymar s'è rotto una vertebra nel terrificante scontro con Zuniga, il Brasile debole mentalmente e tecnicamente costruito da Felipao crolla come un peso morto: il tecnico ci mette del suo preferendo Bernard a Willian e non optando per un più coperto 4-3-3, ma un match come quello del Mineirao non si è mai visto e verrà ricordato per decenni.

La Germania domina e danza sulle macerie di un Brasile in versione Casper che non riesce a reagire e prende 5 gol in 30' e 7 complessivi solo perché i tedeschi hanno pietà e rallentano, consentendo ad Oscar di trovare il 7-1. Nella finalina i verde oro hanno più verve, ma non si rendono mai.

pericolosi e vengono strapazzati, perdendo con un secco 3-0 dall'Olanda e trovandosi sotto di due reti già al 16': ovviamente alla fine del torneo Scolari si dimette, ma questo non cancella la vergogna dell'umiliazione subita in casa e del sogno frustrato di una nazione.



La Germania domina e danza sulle macerie di un Brasile in versione Casper....

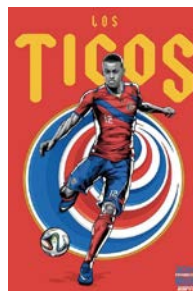




## SORPRESE E DELUSIONI – MADE IN COSTA RICA

### Pura vida, Costa Rica!

Un motto, un modo di essere e di vivere. L'ottimismo fatalista di un popolo racchiuso in due semplici parole. Una versione ispanica dell'attimo fuggente, del vivi ora e adesso. Deve aver davvero vissuto così la "Sele" costaricense, perché la vera sorpresa del mondiale "brasileiro" viene proprio dal piccolo paese del centroamerica. Un luogo lontano e minuscolo sulla carta geografica, con meno di 5 milioni di abitanti e senza esercito dal 1949, dalla fine della guerra civile. Il paese più felice al mondo, secondo due studi di settore effettuati negli ultimi anni. E dopo questi mondiali lo sarà sicuramente ancora di più. I Ticos, che il sorteggio aveva inserito come vittima sacrificale nel gruppo D con Italia, Uruguay e Inghilterra, hanno stupito il mondo del pallone e si sono presi partita dopo partita il ruolo da protagonista. Del girone prima. Del torneo successivamente. Neanche il più ardito scommettitore avrebbe infatti puntato sul passaggio del turno della squadra allenata dall' "esplosivo" Jorge Luis Pinto, l'allenatore colombiano che l'ha presa per mano dal 2004 e portata in Brasile. Un girone con 3 ex vincitrici di titoli mondiali (sette in totale) lasciava poche speranze anche ai più accaniti ottimisti. Ma questo non ha spaventato la Costa Rica, alla sua quarta partecipazione a un mondiale. Liberi dalla pressione di vincere a tutti i costi, liberi dalle aspettative di un'intera nazione, la Costa Rica ha cominciato a fare proprio quello. Vincere. A Fortaleza cade la prima vittima, la ben più accreditata "Celeste" di Cavani e Suarez. Un 3-1 in rimonta, senza appello e senza possibilità di smentite. Gli scatti del giovane



Vittoria Damiani

Campbell incantano. La sua velocità in patria è conosciuta: non per niente, è lui il Bolt del Costa Rica. Il portiere Keylor Navas, con il suo viso da indio dalla fede profonda, comincia già a fornire saggi della sua bravura. E si sorride pensando ai filmati che girano in rete dei suoi allenamenti con le palline da tennis, lanciate a velocità supersonica (160Km/ora) da poco più di 20 metri! E poi il capitano Bryan Ruiz, leader incontrastato della squadra. A Recife pagano pegno gli Azzurri. Distratti, confusionari. Senza coraggio e passione. Ingredienti presenti invece in dosi massicce nell'animo dei nostri avversari. Noi sbagliamo le poche occasioni da gol. Capitano Ruiz invece non perdona. Di testa trafigge Buffon e porta un intero popolo in paradiso. La Costa Rica si qualifica, con una giornata di anticipo e

come prima del girone, agli ottavi di finale. Gli esperti di schemi e tattica storcono il naso: il 5-4-1 di Pinto non è spettacolare, gioco troppo difensivo, gioco di rimessa. Ma lo stato di grazia della squadra messa in campo da Pinto è palese. **"Ragazzi, ci ritroviamo nel gruppo della morte, ma vi assicuro che non saremo mai così vivi come in questa occasione. Non avremo paura di nessuno e siamo pronti a riscrivere la nostra storia perché abbiamo più fame di tutti"**. Questo diceva lo spot televisivo girato dall'allenatore a sostegno dell'avventura mondiale. La motivazione, la voglia di farcela, l'umiltà, il partire da sfavoriti e da semi sconosciuti, ma con la testa libera, hanno fatto il resto.





Dopo la formalità dell'Inghilterra, i Ticos trovano la Grecia agli ottavi. In 10 contro 11 dalla metà del secondo tempo, subiscono il pareggio negli ultimi minuti dei tempi regolamentari. Chiunque sarebbe crollato, ma la Costa Rica no. Tiene, non molla un centimetro. Lotta palla su palla perché l'obiettivo è raggiungere la lotteria dei rigori. E così è. Al quarto rigore, gli dei greci si voltano dall'altra parte: Navas vola e para il tiro di Gekas. La storia sta per scriversi: Umana si avvicina al dischetto del rigore e segna. La Costa Rica raggiunge per la prima volta i quarti di finale di un mondiale. Le immagini che ci rimanda la televisione mostrano una festa infinita sugli spalti e nelle strade del paese, ancora incredulo davanti al miracolo appena compiuto. L'obiettivo raggiunto non è frutto della casualità, ma di un lavoro nel tempo, di programmazione, spirito di gruppo. A dimostrazione di quanto il sacrificio, l'organizzazione e la tattica possano contare a volte più del talento fine a se stesso. Nei quarti la temibile Olanda sembra non lasciare spazio e speranza a sogni ulteriori. L'intero paese si ferma per assistere alla partita, tutti con il fazzoletto portafortuna, eredità scaramantica



della tradizione contadina. **“Unidos somos mas”**. Uniti siamo di più gridano i sostenitori. Allo stadio, come nelle vie della capitale San José. Ma il cuore grande questa volta non basta. Navas para quasi tutto, porta la sua squadra ai supplementari. Ma una mossa di scacchi del tecnico olandese mischia le carte del destino. A pochi secondi della fine del secondo supplementare, sostituisce il portiere. Entra Krull, l'acchiappa rigori. Passa l'Olanda, così come era scritto. Per la squadra costaricense restano solo lacrime. Ma i Ticos tornano in patria

accolti come degli eroi. 200.000 persone in festa, 16 km di corteo lungo le strade aspettano il rientro della squadra che li ha fatti sognare. Che li ha resi orgogliosi. Tifosi impazziti, in primis il presidente Solís, “il primo e più grande sostenitore della squadra”. Un presidente per caso, accreditato solo del 2% dei voti poco prima delle elezioni dello scorso aprile e poi eletto a sorpresa di tutti. Evidentemente è nel DNA del Costa Rica la capacità di regalare sorprese. Pura Vida, Costa Rica!



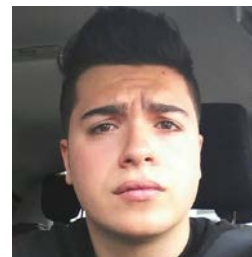
## LE PAGELLE DEI CAMPIONI

La Germania ha vinto il Mondiale 2014 battendo per 1-0 l'Argentina del fenomeno Leo Messi al Maracanã al termine dei tempi supplementari, grazie al gran gol di Mario Götze al 113'. Per i tedeschi si tratta della quarta Coppa del Mondo, come l'Italia. La formazione di Joachim Löw è stata anche la prima squadra europea a vincere un mondiale in Sud America. La selezione tedesca ha messo in mostra tutto il suo potenziale partita dopo partita, macinando sempre un bel gioco e ottimi schemi difensivi. Di seguito le pagelle degli uomini di Löw.

**Manuel Neuer: 9** ; Sicuramente il portiere tedesco entrerà nella storia come uno dei più grandi di sempre. Si fa trovare sempre attento e preciso in ogni situazione, è un portiere che spesso e volentieri gioca da "Libero" dando la possibilità alla sua squadra di allargarsi per cercare di avere più

profondità. Inoltre Neuer data la sua altezza, oltre 1,90, incute timore agli avversari, dando invece ai propri compagni una grande sicurezza, padroneggiando nella sua metà campo. Egli riesce sempre a far apparire semplici le parate più difficili, è perfetto con le mani, i piedi e di testa, fa del rischio il suo momento di gloria e soprattutto non ha paura di nessuno. Il mondiale del portiere tedesco è stato un mondiale pressoché perfetto, privo di sbavature, in tutta la competizione subisce appena 4 goal di cui 2 dal Ghana in un pareggio sofferto dalla squadra di Löw, 1 dalla rivelazione Algeria che addirittura costringerà la formazione teutonica alla vittoria dopo i tempi supplementari e l'ultimo a violare la porta difesa dal portiere in forza al al Bayern di Monaco è il brasiliano Oscar nella Fantastica notte di Belo Horizonte per i tedeschi dopo la prorompente vittoria in semifinale per

1-7 contro appunto i padroni di casa del Brasile. Celebri oramai la sua parata su Karim Benzema ai quarti contro la Francia e la sua scivolata sull'algerino Slimani negli ottavi, proprio come un libero vecchio stampo. Senza ombra di dubbio Manuel Neuer è il portiere numero 1 al mondo.



Francesco Acchiardi



MONDIALI DAL NOBEL



## LINEA DIFENSIVA

**Philipp Lahm: 8;** Alza al cielo, da capitano, nella notte stellata di Rio la quarta coppa del mondo per la Germania, la fascia destra è al sicuro con lui, bravissimo sia nel difendere che nell'attaccare. Pep Guardiola al Bayern lo ha inventato centrocampista sfruttando la sua tecnica e lui risponde sia in nazionale che con il club a suon di grandi prestazioni, grande esempio di umiltà e professionalità, un grande esempio di capitano che tutte le squadre vorrebbero avere in rosa. Il mondiale del capitano tedesco è stato un mondiale pulito, senza grandi colpi di scena, un protagonista silenzioso pronto sempre ad azzannare nel momento del bisogno, tornando a casa da vincente annuncia il suo ritiro dalla nazionale tedesca, non sarà stata una scelta facile visto che il terzino era nel giro della nazionale maggiore da 10 anni, il capitano è una garanzia.

**Mats Hummels: 8;** Il difensore centrale in forza al Borussia Dortmund classe 1988 si dimostra un vero leader anche in nazionale, eccezionale la sua capacità di difendere in ogni circostanza mantenendo sempre un certo stile. Il suo mondiale è stato un mondiale pieno di luci e senza ombre, tiene alto il muro difensivo in con i suoi compagni di reparto, di lì non si passava facilmente, anzi. Epica la sua prestazione contro la Francia nei quarti di finale, Trascina da vero e proprio combattente la sua nazionale, si butta in avanti

quando la Francia fa la partita con le folate di Valbuena e Griezmann, va a prendersi un gol stupendo di testa che vale la semifinale, e difende da vero panzer. Un vero combattente.

**Jerome Boateng: 7;** il centrale del Bayern, nel mondiale brasiliano mette in mostra tutta la sua fisicità e senso della posizione, preciso in molti interventi. Boateng è magnificamente efficace in questo mondiale, come lo è tutta la sua squadra, sbaglia pochissimi interventi. Immenso in finale contro l'Argentina quando è decisivo sul salvataggio sulla linea dopo una azione personale del solito Messi, un intervento di rara efficacia che probabilmente spinge la formazione tedesca verso il titolo mondiale, un intervento che oltre ad evitare lo svantaggio da alla propria

squadra una forza ed una determinazione notevole, fatto sta che dopo quell'intervento la partita cambia e Boateng continua a giocare con una tranquillità degna solamente ai grandi campioni, mastodontico.

**Benedikt Höwedes: 7;** Il difensore centrale classe 1988 militante nello Schalke 04, nel mondiale brasiliano viene utilizzato dal ct Löw come terzino sinistro e lui risponde con ottime prestazioni, non è mai banale riesce a difendere e ad attaccare con una buona frequenza pur non essendo quello il suo ruolo principale. La sua competizione non ha molti colpi di scena almeno fino alla finale in cui spesso si ritrova a fronteggiare Messi, ma non perde la calma e chiude bene gli spazi.



*Il capitano Lahm che alza al cielo il quarto titolo mondiale tedesco*



Sfiora il vantaggio nel recupero del primo tempo regolamentare, colpendo un palo sugli sviluppi di un calcio d'angolo. un difensore tuttofare.

**Sami Khedira: 9;** Nello stesso anno Khedira diventa campione d'europa con il Real Madrid e campione del mondo con la Germania, in amichevole contro gli azzurri si rompe i legamenti del ginocchio, si parla di un addio al mondiale ma lui trova la forza di rimettersi in gioco e riesce a centrare due grandi obiettivi, Impressionante la sua prova contro il Brasile in semifinale, ogni azione tedesca comincia da lui, tocca molti palloni, è generoso anche con un largo vantaggio va a prendersi il pallone e corre, corre tantissimo! chissà cosa penserà di lui Cesare Prandelli che ha escluso Pepito Rossi per lo stesso infortunio. Gioca benissimo in tutto il mondiale, un leader. Un esempio di centrocampista moderno!

### **Bastian Schweinsteiger: 8;**

Interpreta alla perfezione il ruolo del regista perfetto, copre, chiude, imposta, la sua esperienza è venuta tutta fuori in questo mondiale e lui ne ha saputo far buon uso facendo sempre la giocata giusta, decisivo anche lui in finale al Maracanã in un paio di chiusure su messi, che altrimenti sarebbe stato solo contro Neuer, interpreta anche perfettamente la figura del guerriero in finale ricevendo un colpo al volto che lo costringerà a giocare i tempi supplementari con una vistosa fasciatura, un vero panzer.

**Thomas Müller: 9;** Inizia la competizione col botto, pronti via ed è subito tripletta contro il misero Portogallo di Cristiano Ronaldo, tutte le difese fanno molta fatica a contenerlo, è un attaccante che ama molto svariare su tutti i fronti dell'attacco e questo lo rende imprevedibile. In tutto il mondiale segna 5 gol e chiude alle spalle del colombiano James Rodriguez la classifica marcatori. La spalla perfetta.

**Toni Kroos. 8;** Il nuovo acquisto del Real Madrid mette in mostra nel mondiale brasiliano tutta la sua classe, tecnica e visione di gioco, stende il Brasile in semifinale con una doppietta, lancia spesso i compagni con bellissimi palloni, gestisce lui la trama tedesca. Probabilmente arriva alla finale con le pile scariche visto che manda in porta Higuaín con un retropassaggio di testa disastroso, per sua fortuna, però, il centravanti argentino non ne

approfitta, calciando a lato. Si divora diverse occasioni da gol. Questo però non rovina del tutto il suo buon mondiale.

**Mesut Özil: 7;** Sicuramente il suo non è stato un gran mondiale sotto il punto di vista realizzativo visto che riesce a mettere il suo nome sul tabellino soltanto contro l'Algeria, i suoi compagni di squadra hanno fatto di tutto per farlo segnare anche contro il Brasile ma non ci riesce. Löw lo incarica di giocare in un ruolo molto difficile e lui lo interpreta magistralmente facendo fare bella figura agli altri. un campione molto generoso

**Miroslav Klose: 8;** Klose è l'uomo dei record, nel mondiale brasiliano riesce a soffiare al fenomeno Ronaldo il record di gol segnati in un mondiale, mette a segno 2 gol contro il Brasile che hanno il sapore di una triste sentenza per i brasiliani, semplicemente lui.





**Andre Schürle :8;** Mai titolare in questo mondiale ma ogni volta che Löw lo chiama in causa lui fa la differenza vedi ad esempio la finale, in cui serve a Götze la palla del gol che vale la coppa e agli ottavi di finale contro l'Algeria dove grazie ad un fortuito gol di tacco trovato ai tempi supplementari fa passare la sua squadra ai quarti. Riserva di lusso.

**Mario Götze:8;** Il suo è un mondiale sottotono, ma il piccolo giocatore del Bayern riesce con la sua classe e tecnica a trovare il gol più importante, probabilmente il gol più importante della sua carriera quando al 113' riesce a trafiggere Romero con un gol di rara bellezza, nonostante non fosse partito dal primo minuto ma dopo essere subentrato nei tempi supplementari quando oramai i rigori erano li ad un passo.



**Joachim Löw: 10;** Trasforma una nazionale, unisce giocatori di diverse etnie e forse è proprio questo il vantaggio della sua Germania, una squadra che è perfetta in ogni punto del campo, gioca bene davanti e dietro, una Germania che riesce ad essere spettacolare ma che riesce anche a soffrire per poi vincere. Un grande condottiero.

---

*In alto l'esultanza di Hummels con la francia, in basso il recordman Miro Klose*

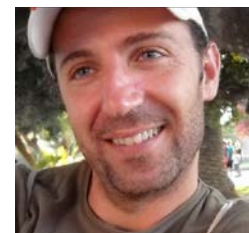




## COSA SIGNIFICA VINCERE IL MONDIALE

La conquista di un Mondiale di calcio è di sicuro il traguardo più ambito che si può tagliare in ambito sportivo, anche se una vittoria così prestigiosa può sempre scatenare effetti positivi a catena sia in ambito sociale che economico. Quando a vincere il Mondiale è però una nazione come la Germania le ripercussioni in positivo di una vittoria assumono dimensioni molto limitate. In primo luogo perché si tratta di una Nazionale avvezza alle grandi conquiste, e in seconda battuta perché in ambito politico- economico ci troviamo al cospetto della nazione guida dell'Europa, un ruolo rafforzatosi notevolmente negli ultimi anni sotto l'egida di Angela Merkel. Decisamente diverso sarebbe stato l'impatto se la Coppa del Mondo fosse stata vinta da una meteora, magari il sorprendente Costa Rica,

trovare analogie per una nazione, quella tedesca, in cui la delinquenza viene tenuta sotto controllo con fermezza e dove la piaga più grande è la criminalità organizzata di matrice italiana (sob). Nella Germania attuale, la conquista del tetto del mondo, nonostante un'astinenza di ventiquattro anni, non ha certo fatto lievitare i numeri di un'economia tra le più sane del Vecchio continente. D'altronde i tedeschi in base al Pil certificato dal Fondo monetario internazionale del 2013 sono la quarta potenza mondiale e la prima europea. Il giorno successivo alla finale con l'Argentina, il Dax si è mosso in linea con le altre Borse europee, facendo segnare un aumento contenuto dell'1%. sicuro furono più rilevanti gli effetti della Coppa



Marcello Bartoli

su alcune imprese: su tutte l'Adidas, che essendo sponsor di entrambe le finaliste ha già venduto oltre 2 milioni di magliette, così come su alcune imprese commerciali, che in concomitanza dell'evento hanno visto incrementare il giro d'affari del 20%. L'impatto più evidente della quarta Coppa tedesca è sicuramente in ambito strettamente calcistico, dove è stata ribadita la lungimiranza del movimento, che è arrivato al culmine di un percorso brillante, già contraddistinto dai.



che ha sfiorato l'accesso alle semifinali. In una nazione come quella centroamericana, con un Pil decisamente contenuto (82° posto nella classifica mondiale), i risvolti economico- sociali della conquista avrebbero assunto ben altre proporzioni. Diversi studi del passato hanno dimostrato numeri alla mano che in alcune città italiane dove lo scudetto ha fatto capolino una o due volte al massimo, il tasso di omicidi e rapine è calato drasticamente nell'anno della Provvidenza. Difficile

del Mondo del 2006 per due motivi basilari: innanzitutto perché la Germania organizzò la manifestazione, in secondo luogo perché il Paese si era appena scrollato di dosso lo statuto di "malato d'Europa", cominciando a intravedere una costante crescita economica. L'eliminazione in semifinale ad opera dell'Italia fu praticamente indolore se la analizziamo su un piano meramente economico. Il trionfo tedesco ha sicuramente giovato nell'immediato

trionfi dell'Under 17 e dell'Under 21 nel 2009. La Germania ha confermato che se il calcio non è una scienza esatta, la programmazione unita alle forze economiche alla lunga possono fare la differenza. Soprattutto il modello tedesco ha confermato che la contaminazione e la globalizzazione non sono parole tabù, perché vincere un Mondiale significa proprio saper mescolare le razze per un cocktail esplosivo. Forse il significato e il messaggio involontario più significativo da destinare ai posteri.

MONDIALI DAL NOBEL

## DA RIO A BRASILIA - Le città' del mondiale

Brasile. Basta solamente sentire questo nome per cominciare a sognare, per viaggiare con l'immaginazione credendo di ritrovarsi sulla riva di alcune delle più belle spiagge del mondo.

Ma per gli appassionati di calcio, il Brasile va ancora oltre: è sinonimo di grande calcio, è la patria di alcuni dei più grandi e famosi giocatori, tra i quali l'indimenticabile Pelè ed il due volte Pallone d'Oro, Ronaldo.

Dopo aver già ospitato la Coppa del Mondo FIFA nel 1950, il Brasile replica nel 2014, con ben 12 città pronte ad aprire le loro porte ed i loro stadi alle 64 partite della competizione.

Un Mondiale che ha generato tanto entusiasmo e molte iniziative, ma anche tante

polemiche e controversie: numerose le proteste contro la manifestazione calcistica, per la quale si sono spesi ingenti quantità di denaro pubblico volto a riorganizzare gli stadi e preparare le città alla enorme quantità di turisti e tifosi intenzionati a seguire la competizione dal vivo. Le tensioni non mancano anche nel giorno inaugurale dei Mondiali, il 12 Giugno a São Paulo, una delle più grandi megalopoli del paese con oltre 11 milioni di abitanti. Fuori dallo stadio, le forze dell'ordine sono costrette ad utilizzare lacrimogeni e granate stordenti per disperdere la folla di protestanti; atmosfera completamente diversa all'interno dell'Arena São Paulo (l'Arena Corinthians così ribattezzata per i Mondiali),



Francesco Muccino

dove il pubblico si gode una splendida e coreografica cerimonia di inaugurazione, alla quale segue poi la prima partita della competizione, che vede la nazionale brasiliana trionfante contro la Croazia. Oltre al match di inaugurazione, **São Paulo** ospiterà altre 5 partite, tra le quali anche la semifinale vinta ai rigori dall'Argentina contro l'Olanda.

---

*I Maxischermi allestiti a Copacabana in occasione del*

---







Il cammino del Brasile si fermerà nell'altra semifinale contro la Germania a **Belo Horizonte**, una metropoli di circa due milioni e mezzo di abitanti, e che ha ospitato in tutto sei partite all'interno dell'Estádio Mineirão. Questa città sarà anche teatro di un triste avvenimento: il 3 Luglio, un viadotto è crollato schiacciando diverse autovetture che passavano sotto di esso in quel preciso istante, causando due morti e decine di feriti. Tale viadotto, già percorribile sebbene non ancora completato, era stato costruito proprio in vista dei Mondiali. I giocatori argentini, in ritiro a Belo Horizonte, hanno mandato messaggi di cordoglio ai familiari delle vittime, e non hanno preso parte ad una successiva conferenza stampa in segno di lutto. **Manaus** è stata invece la città dove l'Italia ha giocato la sua prima partita di questo Mondiale. Popolata da circa due milioni di abitanti, Manaus ha ospitato in tutto quattro partite, giocate nell'Arena da Amazônia, dove la nostra nazionale ottiene una

promettente vittoria contro l'Inghilterra; grande l'entusiasmo dei tifosi italiani fuori dallo stadio, che hanno poi festeggiato la vittoria per le strade ed i locali della città, convinti di poter ottenere ulteriori grandi risultati nelle successive partite, risultati che purtroppo non arriveranno. Data la sua notevole vicinanza all'Equatore e con una temperatura media sempre superiore ai 30 gradi, Manaus si è rivelata altamente impegnativa per i giocatori, che oltre a dover affrontare gli avversari, hanno dovuto combattere persino con il caldo e l'umidità, molto più che in altre città. La nazionale italiana giocherà le sue partite successive a **Recife** e **Natal**, dove è stata sconfitta rispettivamente da Costa Rica ed Uruguay. Recife, città di circa un milione e mezzo di abitanti, ha ospitato in totale 5 partite all'interno dell'Arena Pernambuco, particolare stadio parzialmente alimentato ad energia solare. Oltre ad essere ritenuta una delle città più pericolose del Brasile, Recife è

anche una delle più umide nel mese di Luglio, cosa che ha dunque creato maggiori difficoltà per i giocatori, esattamente come nel caso di Manaus. Natal è invece una cittadina di minori dimensioni, con meno di 800.000 abitanti; nel suo stadio, l'Arena das Dunas, si sono svolte in tutto quattro partite dei gironi. Ci sono stati diversi problemi a causa di piogge incessanti che hanno colpito la città, mettendo a rischio non solo le partite, ma anche la sicurezza dei cittadini: i diluvi hanno causato la formazione di ampi crateri e voragini che hanno richiesto persino l'intervento dei mezzi dell'esercito per mantenere la delicata situazione sotto controllo. Problemi anche all'interno ed esterno dello stadio, allagato dal maltempo, sebbene sia stato comunque possibile il regolare svolgimento della partita tra l'Italia e l'Uruguay nonostante le grosse problematiche fino al giorno prima. Dopo aver rischiato di essere esclusa dal Mondiale a causa dei ritardi nella costruzione del nuovo stadio, l'Arena da Baixada di **Curitiba**, città di quasi 2 milioni di abitanti, è stata in grado di ospitare quattro partite della fase a gironi, tra le quali Australia-Spagna, vinta da quest'ultima per 3 a 0, risultato comunque non sufficiente per garantire la qualificazione degli ex-campioni agli ottavi. I preparativi per il Mondiale hanno fatto il bene di Curitiba: La città ha infatti notevolmente migliorato l'efficienza dei trasporti e delle infrastrutture, molto scadenti fino a quel momento, permettendo a tutti i tifosi di potersi spostare con serenità per le vie cittadine.



**Cuiabà** è invece tra le città meno conosciute del Brasile, con poco più di 500.000 abitanti. Come in altri casi, anche il suo stadio, l'Arena Pantanal, ha ospitato quattro partite dei gironi. Tra queste, la Nigeria ha trionfato per 1 a 0 contro la Bosnia-Herzegovina, con una conseguente grande festa da parte dei nigeriani per le strade di Cuiabà, improvvisamente tinta di verde e resa più allegra ed ospitale dai numerosi canti e suoni di trombe, degno coronamento di una vittoria che ha alzato notevolmente il morale dei tifosi rimasti delusi dal precedente pareggio con l'Iran. Cinque invece le partite disputate nell'Estádio Beira-Rio di Porto Alegre, dove vivono circa un milione e mezzo di persone. Ed anche qui, esattamente come nel caso di Curitiba, i ritardi nella costruzione dei nuovi impianti hanno fatto correre a **Porto Alegre** il rischio di saltare il Mondiale, eventualità che non si

è verificata, e l'Estádio Beira-Rio è stato teatro sia del vittorioso esordio della Francia ai Mondiali contro l'Honduras, sia della vittoria della Germania contro l'Algeria negli Ottavi di Finale. Porto Alegre è anche la città che si è maggiormente mobilitata nella raccolta rifiuti durante tutta la durata della competizione; i rifiuti organici verranno inoltre utilizzati per la produzione di biometano.

All'Arena Fonte Nova di **Salvador** si sono disputate sei partite: tra queste, la più interessante si è rivelata essere la sfida tra Spagna e Olanda, le due finaliste del Mondiale svoltosi in Sudafrica nel 2010, e questa volta il risultato è stato un clamoroso 1-5 a favore degli "Arancioni". A Salvador si è svolta anche la prima partita della Germania, vittoriosa per 4 reti a zero contro il Portogallo: in questa occasione, anche Angela Merkel, la Cancelliera della Germania e dunque figura di grandissima autorità, non ha

potuto resistere, esibendosi dagli spalti nelle tipiche esultanze di un qualunque tifoso che sostiene la propria squadra o nazionale. Città con più di due milioni e mezzo di abitanti, anche a Salvador non sono mancate tensioni tra polizia e manifestanti, con questi ultimi che hanno cercato di raggiungere e bloccare il FIFA Fan Fest con tanto di maxischermo allestito per le partite. Le forze dell'ordine hanno impedito ai manifestanti di raggiungere il punto prestabilito, procedendo anche ad alcuni arresti. Tra le alte note di colore, durante la partita tra Stati Uniti e Belgio, è avvenuta una particolare invasione di campo da parte del giovane abruzzese Mario Ferri, già noto per aver compiuto simili gesti in precedenti occasioni; in questa occasione, il ragazzo ha sfoggiato una maglietta con sopra le scritte "Save Favelas Children" e "Ciro Vive", quest'ultima in memoria di **Ciro Esposito**, venuto a mancare il 25 Giugno.



*L' Estádio do  
Maracanã, a Rio  
de Janeiro*



Molto famosa per le sue spiagge e la sua vita notturna, **Fortaleza** ed i suoi due milioni e mezzo di cittadini hanno ospitato altre sei partite, tutte giocate all'Estádio Castelão, costruito quarant'anni fa e ristrutturato in vista dei Mondiali. Qui si è giocato il quarto di finale tra la Colombia ed il Brasile, con la squadra di casa che è stata accolta in maniera trionfale dai tifosi, che hanno invaso a migliaia le strade di Fortaleza, tra esultanze e bandiere sventolate senza sosta. Sicuramente una bella iniezione di adrenalina e motivazione per la squadra allenata da Scolari, che riuscirà poi a vincere la sfida con i colombiani, per poi essere fermata in seguito dalla Germania. Ed arriviamo a **Brasilia**, la capitale, anch'essa con oltre due milioni e mezzo di abitanti, che tra le sette partite che ha ospitato all'Estádio Nacional "Mané Garrincha", la più importante è indubbiamente la finale tra il terzo ed il quarto posto, giocata da Olanda e Brasile. La Selecao, dopo la durissima sconfitta contro i tedeschi, è costretta ad inchinarsi anche di fronte alla

determinazione degli olandesi, che dominano con tre reti a zero. Si conclude dunque nel peggiore dei modi l'avventura brasiliana, ed il malcontento dei tifosi è ben evidente sia all'interno dello stadio, sia subito dopo la partita: è come se tutti avessero la sensazione di non essere più all'altezza del Brasile di un tempo, e le prestazioni non particolarmente convincenti viste nel corso di tutta la competizione fungono da testimonianza a questi sentimenti. Anche qui, purtroppo, non sono mancati scontri e tensioni tra polizia e manifestanti, ulteriore testimonianza del forte malcontento proveniente da buona parte della popolazione che non ha visto di buon occhio l'enorme spesa pubblica sostenuta per i Mondiali, con molti stadi che rischiano poi di restare inutilizzati al termine della competizione. Concludiamo in bellezza con l'ultima città da analizzare, sicuramente la più famosa in tutto il mondo e con oltre 6 milioni di abitanti: **Rio de Janeiro**.

Storico il suo stadio, l'Estádio do Maracanã, dove in occasione del

Mondiale svoltosi nel 1950 andò in scena la finale tra Brasile ed Uruguay: ciò rende dunque il Maracanã l'unico stadio brasiliano ad aver già ospitato un Mondiale. Rio si è preparata alla manifestazione sportiva nel migliore dei modi: le autorità hanno allestito un maxischermo sulla famosa spiaggia di Copacabana, dove puntualmente venivano trasmesse le partite ed al termine delle quali era sempre una grande festa, come avvenuto ad esempio quella messa in atto dagli argentini dopo la vittoria contro il Belgio che è valsa all'Argentina la qualificazione alle semifinali; una festa è stata organizzata anche dai tifosi italiani dopo la vittoria con l'Inghilterra, a testimonianza del clima generalmente festoso che si è respirato per tutto il tempo a Copacabana. In occasione della partita inaugurale non è mancata nemmeno una divertente sfilata di maschere e caricature di numerosi giocatori delle squadre più forti. A Rio non sono mancate nemmeno iniziative quantomeno pittoresche: considerata la presenza di numerosi calciatori, tra famosi e



---

*São Paulo, dove  
ha avuto inizio il  
Mondiale*



non, qualcuno ha ben pensato di organizzare una sorta di "tour" a pagamento che avrebbe consentito a numerose ragazze di poter raggiungere ed incontrare i vari calciatori in appositi locali, nella speranza, magari, di coinvolgerli in una relazione romantica.

Ed ovviamente, anche qui non sono mancati i problemi : le autorità hanno infatti ricorso ad ogni mezzo, anche a quelli meno leciti, pur di scacciare i numerosi senz'altro che affollavano le strade della grande città. Questo fatto, unito alla già citata spesa pubblica che ha fatto infuriare tanti cittadini, ha portato inevitabilmente a numerosi scontri sia prima che durante il Mondiale; per sedare una protesta avvenuta venerdì 20 Giugno, le forze dell'ordine hanno dovuto ricorrere persino

allo spray urticante pur di allontanare i manifestanti. Le manifestazioni hanno avuto luogo anche nel giorno della finale, dove le forti tensioni sono state tenute sotto controllo molto a fatica.

Ma l'emozionante finale tra Germania ed Argentina è riuscita a far dimenticare per un attimo tutti i problemi: una lunga e faticosa partita che ha visto i tedeschi uscire vincitori grazie ad un gol di Götze al minuto 113 della partita, conquistando così la loro quarta Coppa del Mondo. Rio de Janeiro si è tinta di nero, rosso e giallo, inizia una grande festa che parte dai fuochi d'artificio del Maracanã, per poi spostarsi in città, dove migliaia di tedeschi hanno esternato la loro infinita gioia e le loro emozioni.

Si è dunque concluso un altro importante Mondiale, che ha fatto parlare e sicuramente

continuerà a far parlare, nel bene e nel male. Tante iniziative positive e stimolanti, ma anche tante tensioni non ancora sedate, che coinvolgono ogni città che ha preso parte a questa manifestazione.

Ma una cosa è certa: ogni Mondiale, anche quello più controverso, ha il potere di riunire tanti popoli diversi, che in quel momento lasciano da parte ogni differenza per essere accomunati da una passione comune, quella per il grande calcio.

*Qui sotto la Mappa del Brasile con la posizione dell città in cui si è giocato il mondiale, accanto una tabella con le rispettive popolazioni.*

CITTA'	ABITANTI
São Paulo	11.253.503
Rio de Janeiro	6.320.446
Curitiba	2.751.907
Salvador	2.675.656
Brasilia	2.570.160
Fortaleza	2.452.185
Belo Horizonte	2.375.151
Manaus	1.802.014
Recife	1.537.704
Porto Alegre	1.409.351
Natal	811.000
Cuiabá	556.298



MONDIALI DAL NOBEL



Tabelle riguardanti il numero di gol segnati nella fase a gironi nelle varie città protagoniste degli ultimi tre Mondiali.

**GERMANIA 2006**

Città	Partite giocate	Goal Realizzati	Media Goal
Monaco di Baviera	4	17	4,25
Gelsenkirchen	4	14	3,50
Amburgo	4	12	3
Stoccarda	4	11	2,75
Dortmund	4	9	2,25
Norimberga	4	9	2,25
Colonia	4	9	2,25
Kaiserslautern	4	9	2,25
Lipsia	4	9	2,25
Hannover	4	7	1,75
Berlino	4	6	1,50
Francoforte	4	6	1,50
<b>TOTALE GIOCATE</b>	48		
<b>TOTALE GOAL</b>	118		
<b>MEDIA GOAL</b>	2,45		

**SUD AFRICA 2010:**

Città	Partite giocate	Goal Realizzati	Media Goal
Johannesburg	10	29	2,90
Città del Capo	5	12	2,40
Nelspruit	4	9	2,25
Rustenburg	5	11	2,20
Pretoria	5	11	2,20
Durban	5	10	2
Bloemfontein	5	9	1,80
Polokwane	4	5	1,25
Port Elizabeth	5	5	1
<b>TOTALE GIOCATE</b>	48		
<b>TOTALE GOAL</b>	101		
<b>MEDIA GOAL</b>	2,10		

**BRASILE 2014:**

Città	Partite giocate	Goal Realizzati	Media Goal
Salvador	4	21	4,25
Porto Alegre	4	19	4,75
Manaus	4	14	3,50
Brasilia	4	14	3,50
Cuiba	4	12	3
Fortaleza	4	11	2,75
San Paolo	4	10	2,50
Recife	4	9	2,25
Curitiba	4	8	2
Belo Horizonte	4	7	1,75
Rio de Janeiro	4	6	1,50
Natal	4	5	1,25
<b>TOTALE GIOCATE</b>	48		
<b>TOTALE GOAL</b>	136		
<b>MEDIA GOAL</b>	2,83		



## PROTAGONISTI PER CASO – Del Piero Opinionista mondiale

Dopo il Mondiale del 2006, Del Piero è di nuovo Mondiale ma in una diversa veste quella di opinionista sportivo.

Un gioco nuovo ma pieno di sfide per un Campione come Alex sempre pronto a tirare la palla in rete.



E anche questa volta è stato protagonista indiscusso del suo "Diario Mondiale" targato Sky Sport.



Testimonial del "Mondiale dei Mondiali" ha raccontato con passione questa emozionante e divertente Coppa del Mondo attraverso le sue telecronache, gli studi, gli incontri con i bimbi nelle Favelas, i grandi faccia a faccia con i più famosi numeri 10 come Zico, Maradona, Leo Messi.

Questo e non solo hanno contraddistinto la nuova sfida dell'ex-campione bianconero e della nazionale.

Ancora una volta ha segnato il suo gol e ha giocato la sua partita fino alla fine, ha regalato momenti indimenticabili ai suoi innumerevoli fan in Italia e nel mondo.



Del Piero ha dimostrato, ancora una volta, di essere un campione nella vita e nella carriera, un esempio di coerenza e di professionalità.

Non si possono dimenticare gli incontri più importanti durante la sua partita mondiale:

Del Piero e Platini due importanti ex-numeri 10 Juventini, due ere che si incontrano.



Del Piero e Maradona due ex-



Simona Benigno

protagonisti del nostro calcio che discutono in diretta della situazione del calcio italiano. Del Piero e Zico una sfida tra numeri 10:



Del Piero racconta Leo Messi, protagonista del calcio di oggi. Messi che spera di diventare il Del Piero del Barcellona.



Il "Pinturicchio" Juventino è ora il "Pinturicchio" opinionista di Sky che regala pennellate di calcio parlato.

## PROTAGONISTI PER CASO - Tim Krul

Ogni Mondiale di Calcio che si rispetti, ha i suoi "Protagonisti per caso".

Nel Mondiale 2014, vinto in Brasile dalla Germania, si sono messi in luce soprattutto i portieri, con prestazioni decisive. Ad entrare di diritto nell'Olimpo di questi Mondiali, con una storia davvero curiosa, è uno in particolare: Tim Krul, portiere dell'Olanda di Louis Van Gaal.

La partita giocata a Salvador de Bahia vede sfidare l'Olanda e la sorprendente Costa Rica, ed è valevole per i quarti di finale. La vincente affronterà in semifinale l'Argentina di Leo Messi. L'Olanda agli ottavi ha faticato contro il Messico, ribaltando il risultato sul 2 a 1 solo negli ultimi minuti dell'incontro, mentre la Costa Rica ha avuto ragione

della Grecia solo ai calci di rigore dopo che il match si era concluso sul risultato di 1 a 1. La sfida è combattuta, con l'Olanda che crea maggiori occasioni da gol ma non riesce a sbloccare il risultato nonostante i molteplici attacchi e alcune attente difese a smorzare le poche occasioni della Costa Rica. L'ultima vera occasione della partita capita nei tempi supplementari, ma il tiro di Wesley Sneijder si infrange sulla traversa, suonando l'ultimo squillo di tromba di una partita destinata a finire in pareggio. Lo spettro dei calci di rigore è dietro l'angolo ma prima del triplice fischio finale succede qualcosa che mai si era verificato nella storia dei Campionati del Mondo. L'Olanda ha ancora un cambio da effettuare, ed



Davide Mordacchini

ecco che, nello stupore generale, al 121mo minuto il Ct dell'Olanda Van Gaal stupisce con una mossa strategica di pari genialità e follia: richiama in panchina il portiere titolare Cillessen, visibilmente stupito per la sostituzione, per far entrare il secondo portiere, il giocatore del Newcastle Tim Krul, in vista degli imminenti tiri dal dischetto. La partita si chiude proprio con questo cambio inatteso, e si va ai calci di rigore, dove si deciderà chi passerà il turno e giocherà la semifinale all'Arena di San Paolo.





## Krul eroe in un minuto

Il calcio, si sa, è tutto tranne che una scienza esatta; è imprevedibile e infiniti sono i fattori che possono modificare il corso di una partita o di una manifestazione come il Mondiale. Ad esempio, se dopo i due cambi adoperati dall'Olanda un giocatore si fosse infortunato, il Ct avrebbe dovuto effettuare obbligatoriamente una sostituzione senza poter giocare la carta del cambio a sorpresa, già preventivata. È bene ricordarsi che con i se ed i ma non si fa la storia, e di fatto il portiere "incaricato" di portare avanti l'Olanda ai Mondiali.. è proprio Krul. Nel suo curriculum non figura di certo la qualifica di "pararigori", avendone sventati solo 2 degli ultimi 20 contro. L'altezza maggiore rispetto a Cillessen (1,93 rispetto all'1 e 87 del portiere titolare) è, però, il fattore-chiave che convince Van Gaal, come egli stesso confermerà in conferenza stampa, a metterlo in campo. Il Ct Orange già sapeva che se si fosse

arrivati ai calci di rigore, salvo imprevisti, avrebbe fatto entrare il portierone del Newcastle. Ed ecco che arriva il momento della verità: sarà decisiva l'incredibile scelta di Van Gaal? Riuscirà il portiere Krul a entrare nella storia del calcio? E a quale rischio? Una nazione intera capirebbe una scelta del genere? In caso contrario le critiche sarebbero dietro l'angolo. Cominciano i calci di rigore. Parte la Costa Rica con Borges ed è gol. 1 a 0. Risponde Van Persie che insacca alle spalle del portiere costaricense Navas. 1 a 1. Tocca a Ruiz. Tiro e PARATA DI KRUL !! Sempre 1 a 1, ma l'Olanda ha un rigore in meno. Ora Robben per l'Olanda che spiazza Navas. 2 a 1 Olanda!. Gonzalez non sbaglia. 2 a 2. Snejder, forte e potente, e ancora vantaggio Olanda. 3 a 2. Bolanos perfetto. 3 a 3. Kuyt non fallisce e 4 a 3 Olanda. Ecco l'ultimo rigore. Se Umana fallisce passa l'Olanda,

in caso contrario si va ad oltranza. Parte Umana e... PARA ANCORA KRUL !!! Finisce 4 a 3 per l' Olanda, che vola in semifinale. L' eroe è proprio il portiere dello stupore, Tim Krul, capace di parare ben 2 rigori su 5. Il cambio tattico e psicologico da ragione al Ct Orange Van Gaal e il popolo Orange è in festa, una gioia ancora più incredula. Krul è entrato nella storia, protagonista per caso senza aver giocato nemmeno un minuto ma capace di portare i suoi in semifinale del Mondiale con le sue decisive parate, per la gioia di un'intera nazione. Questo è lo stupore, questo è il graffio alla storia dei Mondiali: entrare a freddo in un passaggio decisivo per superare se stessi davanti alla propria nazione. Emozioni del genere rendono i Mondiali di calcio un evento che pochi sport possono sperare di inseguire.







## PROTAGONISTI PER CASO

Ogni volta che comincia un mondiale l'attenzione di tutti è giustamente rivolta ai protagonisti di questo, in primis i calciatori, le squadre, il paese ospitante, i tifosi, fino ad arrivare alle mogli e alle fidanzate dei calciatori o addirittura le tifose più sexy sugli spalti. Ci si dimentica però sempre ed immancabilmente del più importante di tutti, l'unico ed insostituibile, senza il quale, questo gigantesco spettacolo non potrebbe neanche cominciare, ovvero il pallone. Ne ha fatta di strada il pallone nella storia dei mondiali, se fosse possibile avere tra le mani i suoi primi antenati ci verrebbe da pensare che forse non venivano utilizzati neanche per lo stesso sport, eppure sempre a quello sono serviti, cioè per essere presi a calci. Tuttavia lo stile, la maestria e la bravura, non solo cambiavano da giocatore a giocatore in base alle proprie capacità tecniche ma, anche da epoca ad epoca; colpirlo di testa poi, era anche abbastanza rischioso, in particolare negli anni '30. Molte sono le fotografie che ritraggono calciatori con delle vistose fasciature sul capo, dovute proprio a questo motivo. Il pallone dell'epoca infatti aveva una vistosa cucitura, che se colpita in piena fronte poteva causare dei piccoli tagli, a ciò si aggiungeva il fatto che quando c'era la pioggia il pallone diventava pesantissimo. Questi palloni rudi e violenti rispondevano ai nomi di Pelota Argentina, Modelo T ed ECAS (ente centrale approvvigionamento sportivi). Negli anni '50 l'elemento che salta

subito all'occhio è la dinamica del pallone. I campioni dell'epoca come Puskas o Di Stefano usavano sparare dei tiri dritti e a filo d'erba, dei veri e propri missili terra aria e il pallone che era assai più pesante e leggermente più grosso di quello dei giorni nostri, diventava un'autentica arma, con quel tipo di palla i cross e i tiri non conoscevano ancora la magia dell'effetto. I palloni protagonisti della ricostruzione del dopoguerra, erano i vari Superball della Duplo, il Kost Sport della Swiss World Champion. Il pallone con il quale Pelè, in finale nel '58, fece il leggendario gol in palleggio, corredato da una serie di magnifici sombreros ai danni dei malcapitati svedesi, si chiamava Anghelom della Top Star. Quello del gol fantasma che rimbalzò tra traversa e linea di porta consegnando il primo e finora unico mondiale all'Inghilterra era lo Slazenger, della Slazenger Challenge. Erano dei palloni con dei nomi strani procurati da marche sconosciute e dimenticate. I primi veri palloni



Antonio Martines

moderni arrivano solo negli anni 70, e non è un caso visto che la marca fornitrice è l'Adidas, in particolare proprio nel 1970 fece la sua comparsa il leggendario Telstar, nome che forse dice poco ai più, ma stiamo parlando del pallone icona per eccellenza nella storia del calcio mondiale, quello con i pentagoni neri su sfondo bianco. Questo è stato il pallone di Crujff, Beckenbauer e del famoso gol di Pelè che diede il vantaggio al Brasile nella finale contro l'Italia; quello in cui salta di testa sovrastando Burgnich. Intanto gli anni passano e il pallone diventa sempre più bello ed elegante, uno dei più belli in assoluto fu sicuramente il Tango, che fece la sua comparsa ai mondiali argentini, regalò il mundial '82 all'Italia e offrì a detta di molti il gol più bello della storia del calcio quello del dribbling di



## IL BRAZUCA, L'ULTIMO DISCENDENTE DI UNA LUNGA E GLORIOSA STIRPE PALLONARA, UNO DEI MIGLIORI DI SEMPRE NELLA STORIA DEI MONDIALI

Maradona ai danni dell'Inghilterra nel mondiale messicano del 1986. Il Tango con la sua inconfondibile estetica rappresenta in pieno l'edonismo degli anni 80 e non è un caso se diventa un vero e proprio oggetto cult di quel decennio, al pari del cubo magico di Rubik. Zico, Platini, Paolo Rossi, Rumenigge e Socrates sono tutti magistrali interpreti del Tango all'apice delle loro carriere. Ma il calcio velocissimo, ultratecnico e muscolare dei giorni nostri ha consegnato definitivamente alla storia questi magnifici palloni. Il calcio degli anni 2000 compie un'autentica rivoluzione, ai mondiali di Giappone e Corea del 2002, il pallone cambia per sempre, viene costruito in materiale sintetico diventa più leggero, assume traiettorie improbabili e resiste a qualsiasi tipo di abrasione grazie al poliuretano di cui è composto. I portieri si lamentano, le traiettorie sono irregolari e imprevedibili, cambia la tecnica di calcio e soprattutto la parata, bloccare la palla diventa un gesto da calcio retrò, la respinta sembra quasi l'unica soluzione, Roberto Carlos gongola e Zoff ringrazia il cielo di aver smesso di giocare una ventina di anni prima. Il mostro che regala questa brutale accelerazione tecnologica al gioco del calcio si chiama Fevernova, fornito dalla solita Adidas. L'evoluzione è solo all'inizio e 4 anni dopo cambia anche l'ingegneria della sfera, che non è più composta da esagoni e pentagoni, ma da quattordici pannelli curvi termosaldati, diventa resistente all'acqua mantenendo costantemente il peso ed evitando infiltrazioni dovute alla pioggia, ci consegna il quarto titolo mondiale e il suo nome è



Teamgeist, che in tedesco vuol dire spirito del tempo, mai nome fu più azzeccato... Nel 2010 vi è un ulteriore salto in avanti, arriva lo Jabulani si passa da 14 a soli 8 pannelli termosaldati. Progettato per dare ancora più spettacolo, fallisce miseramente nel suo scopo e fa crollare la media gol che arriva ad 1,56 per partita dopo la prima giornata nella prima fase a gironi contro i 2,25 2,87 e 2,43 dei tre precedenti mondiali. Lo Jabulani è un pallone arcigno, non ama farsi calciare da lontano e da fuori area e finisce sistematicamente lungo o alto a fianco o sopra la porta, apprezza invece i calci da fermo e si fa mandare in gol prevalentemente in quelle occasioni, insomma un pallone che predilige il ragionamento alla fantasia. Forse non è un caso che sia il pallone del TikiTaka e del primo mondiale spagnolo, il tocco maestro per utilizzarlo è ovviamente il piatto, ca va sans dir... Siamo arrivati a quest'anno, il mondiale si è giocato in Brasile e si è concluso da una manciata di giorni, il pallone di questa coppa si chiamava Brazuca, i suoi pannelli termosaldati sono



*Qui Sopra - La coppa del Mondo, 171 gol realizzati, eguagliato il record di francia 98*



ulteriormente scesi a sei, ha un rimbalzo migliore dell'avarò Jabulani e nelle intenzioni della casa produttrice è stato creato per favorire il gioco fantasioso e i tiri dalla distanza, visto che si giocava in Brasile e, in effetti il suo aspetto, con quei motivi fantasiosi e coloratissimi si è adattato benissimo a Copacabana. Il Brazuca non ha deluso le attese e ci ha consegnato più di qualche record. Innanzitutto ha raggiunto la quota di 171 gol realizzati, eguagliando il primato di Francia 98, poi è stato protagonista del gol più lento di tutta la storia dei mondiali quello dell'inutile 1-2 di Djabou contro la Germania, realizzato al 121', gol questo che cancella quello del 2-0 di Del

Piero sempre contro la stessa Germania nella semifinale del 2006. Il Brazuca ci ha consegnato gol lunghi epici ed eroici come quelli di Marchisio contro l'Inghilterra, oppure quello di Neymar contro la Croazia. Con il Brazuca, Van Persie ha realizzato uno dei più bei gol di testa che si siano mai visti nella storia del calcio quello contro la Spagna nello spettacolare 5-1 con cui l'Olanda ha liquidato i campioni del mondo. Ma è stato anche il pallone di due superbi e spettacolari eurogol, come venivano definiti una volta, quello di James Rodriguez contro l'Uruguay e di Cahill contro l'Olanda. Il Brazuca oltre che per i gol spettacolari passerà alla storia soprattutto perché è stato il pallone del

colossale e iconoclasta 7-1 con il quale la Germania ha distrutto per sempre il mito del Brasile. In conclusione quindi, un pallone intelligente e allo stesso tempo spettacolare che non a caso ha coronato i sogni di gloria di quella che senza dubbio è stata la Germania migliore di sempre, quella del quarto titolo mondiale e del primo conquistato da un'europa in Sud America.



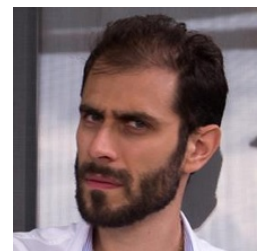


## LA CRONOLOGIA DEL MONDIALE

### Breve storia di 171 partite

L'uomo ha sempre cercato nella storia la sua definizione, quasi per spiegare a se stesso prima che ad altri il viaggio che intraprendeva, il sogno che voleva raggiungere e vivere. Ha cercato di categorizzare la vita direzionando il tempo, spazio per natura ingestibile, circolare e sovrapposto. Ha preteso di delimitarlo mettendogli accanto una reale dimensione, il fenomeno. Localizzandoli nel tempo ha dato agli eventi un'esattezza, ha sintetizzato il mondo, benché il mondo non sia sintetizzabile, ha fissato il momento. Il mondiale di calcio è una sintesi dell'uomo, del gioco, una piccola epoca. Questa è la cronologia del fenomeno del mondiale giocato in Brasile. Patria del calcio. Il ventesimo mondiale del calcio comincia in un'estate torrida, con il mare che

spiegandosi all'orizzonte ci dice che sarà una sfida di mondi: sudamericani contro europei. Nessuna nazionale della vecchia Europa ha mai vinto il mondiale nel nuovo mondo. Tutto il Brasile attende con trepidazione. Un popolo fanatico per i verde-oro accende la rivalità, spinge i suoi eroi verso la vittoria della leggenda, il sesto titolo di campioni del mondo, la purificazione dal Maracanazo. Il 12 giugno, un giovedì, si comincia. Esordisce il Brasile contro la Croazia con le parole dell'inno cantato sulle labbra. La squadra brasiliana soffre subendo l'autogoal di Marcelo. La paura attanaglia i brasiliani che trovano il secondo goal di Neymar su generoso rigore. Scolari esulta, ma la paura c'è, è silente ma viva. Il giorno dopo a Salvador scende in campo l'immaginifica Spagna



Matteo Quaglini

campione di tutto. Negli ultimi sei anni gli orgogliosi spagnoli hanno vinto su ogni campo, in ogni manifestazione, sono la squadra dei passaggi corti elevati a dogma calcistico, irretiscono per 40 minuti con le loro trame da ipnosi i virgulti olandesi e vanno in vantaggio su rigore con il lineare Xabi Alonso. Ma tra le pieghe sottili del gioco c'è qualcosa nel loro modo di stare in campo che sfugge, non c'è la convinzione di sempre, non c'è il ritmo. Diego Costa il duro campione



MONDIALI DAL NOBEL



di Spagna è fuori dai collegamenti, il centravanti, nella nazionale del possesso palla che asfissa e stringe è una nemesi non una soluzione. L'Olanda dei contropiedisti Robben e Van Pierse aspetta e guarda la Spagna che si sgretola da sola, colpita al cuore dalla stanchezza mentale dei suoi illusionisti. Xavi smette d'orchestrare, per un attimo fatale, non imposta più e davanti a se trova ad attenderlo il muro olandese che preme gli spazi dietro le linee spagnole. L'Olanda rompe il limes che gli spagnoli hanno mistificato ancora forte e invalicabile. Le velocissime ali olandesi fuggono in porta, Robben segna due goal perfetti, con tecnica e forza. La Spagna arranca, corre indietro quasi in una mistica difesa del suo blasone ma non c'è niente da fare i goal al passivo sono cinque, alla fine termina un'epoca, il tempo ha contenuto il fenomeno più ammirato degli ultimi anni. L'Olanda vince e passa, la Spagna esce senza Xavi che chiude il suo magistero entrando nel mito. Il mondiale ha il primo verdetto, il Brasile, un avversario in meno. Scosso dalla disfatta dell'invincibile armata, il mondiale

è curioso di scoprire l'Italia. In Brasile gli azzurri sono amati, c'è un sentimento di fratellanza con i brasiliani che ci rispettano e ci temono dopo tante sfide e qualche finale. Giochiamo contro l'Inghilterra del fenomenale Rooney. Vinciamo 2 a 1, segna Balotelli di testa, sembra sia l'auspicio di un grande mondiale. Ci attende la Costa Rica, per tutti la squadra cuscinetto del girone d'inferno, il tempo ci ha voltato le spalle, lungimirante ha capito le nostre incertezze, mettendoci vicine Uruguay e Inghilterra. Ci basta un pareggio in due partite per uscire dall'umida Manaus a Ovest del paese e volare verso la costa orientale dove c'è l'oceano e l'aria di un nuovo mondiale. Giochiamo contro la squadra che ha dato 3 goal agli uruguayi, è un'avvisaglia, ma nessuno se ne accorge. Il gioco non c'è, cerchiamo con cinque centrocampisti di tenere palla ma non sappiamo partire veloce verso la porta. Nemmeno il sublime Pirlo ci può coordinare, manca il tiro in porta, perdiamo e abbiamo paura. C'è ancora una possibilità di salvezza che si materializza sotto forma di pareggio con i duri uruguayi, se fermiamo Cavani e

Suarez restiamo in Brasile. La partita del dentro o fuori si gioca il 24 giugno a Natal nel Nord Orientale del Brasile, allo Stadio Das Dunas. In una gara brutta e spigolosa, piena di botte e con Marchisio espulso, resistiamo per 81 lunghi minuti coll'ordinario 3-5-2, agli attacchi rari ma pungenti dei sudamericani. Finché Godin, il caudillo della difesa, impatta di testa il pallone e tutto il calcio italiano. Non c'è tempo per recuperare, manca il campione che si carichi la squadra sulle spalle e la trascini fuori dalla trincea nella quale si è infilata. Siamo fuori come gli inglesi che chiudono senza vincere una partita. Nella prima fase si segna molto perché il gioco ormai vive per il goal, condizione imprescindibile della dimensione europea del calcio, e perché oggi tutti studiano, non esiste più il calcio leggendario del racconto. Accade così che tutti sappiano quando è il momento per venire avanti. Questo è il gioco di tutti, della Francia un po' snob, della Germania imperiale dal cuore bavarese, della Colombia che gioca con un dieci formidabile nelle movenze. Si chiama James Rodríguez. Nell'ottavo con L'Uruguay trova il gesto che spiazza. Su una palla alta a venti metri dalla porta, controlla con il

**Nella pagina precedente**

Minuto 90 Francia –  
Germania quarti di finale.  
Tedeschi avanti 1 -0.  
Benzema calcia per il  
pareggio. Neuer  
fuoriclasse tra i portieri  
para. Il tempo è della  
Germania. In semifinale,  
**Qui a fianco**  
Il gesto è un bagliore.  
Tecnica, coordinazione,  
nel goal estatico di James  
Rodríguez.



petto, poi aggiusta con la coscia e quindi di sinistro al volo tira la freccia che trafigge la celeste, la palla vola sotto l'incrocio, è il momento estatico del mondiale. Colombia ai quarti e nella storia. Due ore prima il Brasile si è di nuovo fermato, tutti sono davanti alla televisione, dietro la radio. C'è il Cile a sbarrare la strada verso i quarti. I cileni sono abili, hanno organizzazione e contropiede la partita a Belo Horizonte è lunga. Dopo 120 minuti d'equilibrio e goal falliti dai cileni si va ai rigori. I giocatori hanno paura, vivono questo corpo a corpo tecnico intimoriti di non potercela fare sanno che Pinilla mezz'ora prima ha colpito la traversa che li avrebbe eliminati dai mondiali. Vincono 3 a 2 e abbracciano Neymar che ha segnato e Julio Cesar che ha parato con le lacrime agli occhi. Vincono anche contro Rodríguez e sono in semifinale. La Germania è pratica, lavora il pallone con la forza di chi a fretta di diventare il campione. In una partita bloccata come il quarto con i francesi del possente Benzema, segnano con Hummels e poi chiudono il campo. C'è un'ultima azione nella mischia finale al limite dell'area dei tedeschi, in fondo, Francia e Germania per secoli hanno fatto la storia d'Europa, due potenze che combattevano per contenersi, non può finire senza un tentativo di riequilibrare le sorti. Così all'ultimo assalto disponibile Benzema riceve palla defilato e calcia verso l'inattaccabile Neuer. E' l'attimo ora a farla da padrone, la palla viaggia tesa all'incrocio ma Neuer alza il braccio destro e la respinge, blocca il tempo della Francia e prolunga quello della Germania verso Rio de Janeiro. E' la tredicesima semifinale. E' il record. Negli altri quarti, a Salvador passa soffrendo

L'Olanda con i rigori e il genio pazzo di Van Gaal contro la Costa Rica rivelazione del torneo. Al minuto 120 inserisce Krul, il secondo portiere, chiamandolo alle parate della vita. A Brasilia anche l'Argentina deve stringere i denti, vince 1 a 0, contro la generazione dei giovani fuoriclasse belgi. Gioca chiusa l'Argentina ma ha grammatica tattica. Gli uomini di Sabella hanno perso Di Maria, il migliore fino a quel momento, più di Messi, il flaco argentino esce dalla scena. L'8 luglio a Belo Horizonte è il giorno della grande semifinale, Brasile - Germania, i padroni di casa sono privi di Neymar infortunato e di Thiago Silva squalificato, nei tedeschi tutta la batteria dei loro fuoriclasse mobili è presente, Muller gioca sulla destra ed è una mossa tattica per allargare il Brasile. Negli spazi a campo aperto nessuno ha la resistenza dei tedeschi, la feroce determinazione, il loro spirito di azione, assistiamo attoniti, alla disfatta del Brasile dei cinque titoli mondiali. La Germania sposta il gioco da destra verso il centro e chiude con la tecnica lo spazio che ha davanti, in mezz'ora d'orologio fa cinque goal e Klose trova il record delle 16 reti. Non c'è difesa, è la resa prima tecnica poi morale. Per il Brasile è finita, i giocatori sono fermi e disperati, cedono le armi. Il pubblico sul 7 a 0 prima piange lacrime di tristezza e amore e poi trafitto al cuore fischia. A Rio de Janeiro vanno gli indistruttibili tedeschi alla loro ottava finale di un mondiale. Partono favoriti e temuti. Il 13 luglio a Rio trovano l'Argentina del divino ma oscuro Messi che ha vinto ai rigori con l'Olanda dopo una gara complicatissima nel suo tessuto tattico. Hanno una difesa impenetrabile e Romero, il portiere ha parato due rigori fermando il tempo degli olandesi che di viaggi in giro per il mondo se ne intendono

Messi corre dopo l'ultimo rigore verso il sogno della vittoria, con i pugni stretti, quasi a voler con anticipo stringere la coppa per lui, i compagni, l'Argentina tutta. Si gioca la finale riedizione di quelle di Roma nel '90 e Mexico '86. La partita è ruvida, gli argentini coprono tutti gli spazi forti della migliore difesa del mondiale, la Germania gioca di più ma non incide, c'è attenzione un goal potrebbe essere decisivo. C'è un punto a favore dei sudamericani, in questa sfida per la difesa dell'inviolabilità del continente americano, è il contropiede argentino, da sempre contrattaccare il tempo è nella storia dell'uomo, dalle tecniche militari, ed è così anche nel calcio. Higuain solo davanti al portiere dopo un passaggio maldestro all'indietro di Kross ha la palla dell'uno a zero, ma pressato batte fuori.





Con ancora negli occhi l'occasione della storia gli argentini aumentano le forze fanno diga e contrattaccano anche nel secondo tempo quando cresce il gioco della Germania e nascono occasioni per i tedeschi. Messi ha la palla della possibile vittoria a venti dalla fine ma manda fuori di poco, si va ai supplementari. C'è stanchezza, il gesto è precario e quindi imprevedibile dentro un tempo che prolunga il fenomeno raddoppiandolo. I rigori sono lì ad un passo ma per un attimo piccolo l'Argentina si è scoperta lateralmente e al centro su un cross Gotze raccoglie di petto e sciabola in porta al volo il goal che cambia il tempo consegnandolo alla Germania. L'Argentina della lotta prova a reagire con orgoglio oltre l'ostacolo dei minuti che passano ma è un sogno irrealizzabile per i



centomila argentini arrivati in Brasile. Messi calcia alto l'ultima punizione e il mondiale vola a Berlino. Nasce nella storia circolare o meglio rinasce un nuovo modello

tedesco di efficienza calcistica e organizzazione e già sarà centrale fino alla prossima sintesi del calcio, fino al prossimo mondiale. Tra quattro anni. A Mosca.

---

**Nella pagina precedente** Xavi cerca le magiche e lontane traiettorie del tempo della gloria. La Spagna riconsegna il titolo ed entra nella storia del calcio., **Sopra** Il divino Messi e la malinconia argentina. Il sogno di vincere in Brasile tramonta a Rio de Janeiro. **Qui a fianco** Gotze scavalca la difesa argentina. Calcia d'anticipo su Romero. La palla prende la traiettoria del destino. Germania campione del mondo..





## Il Tabellone del Mondiale 2014

### OTTAVI DI FINALE

**Sabato, 28 giugno - 18:00 / Belo Horizonte**

Brasile – Cile 4-3 dcr

**Sabato, 28 giugno - 22:00 / Rio De Janeiro**

Colombia – Uruguay 2 -0

**Domenica, 29 giugno - 18:00 / Fortaleza**

Olanda – Messico 2 -1

**Domenica, 29 giugno - 22:00 / Recife**

Costa Rica – Grecia 6 – 4 dcr

**Lunedì, 30 giugno - 18:00 / Brasilia**

Francia – Nigeria 2 -0

**Lunedì, 30 giugno - 22:00 / Porto Alegre**

Germania – Algeria 2 -1 dts

**Martedì, 1 luglio - 18:00 / San Paolo**

Argentina – Svizzera 1 -0 dts

**Martedì, 1 luglio - 22:00 / Salvador**

Belgio – USA 2 -1 dts

### QUARTI DI FINALE

**Venerdì, 4 luglio - 22:00 / Fortaleza**

Brasile – Colombia 2 - 1

**Venerdì, 4 luglio - 18:00 / Rio De Janeiro**

Francia – Germania 0 -1

**Sabato, 5 luglio - 22:00 / Salvador**

Olanda – Costa Rica 4 -3 dcr

**Sabato, 5 luglio - 18:00 / Brasilia**

Argentina – Belgio 1-0

### SEMIFINALI

**Martedì, 8 luglio - 22:00 / Belo Horizonte**

Brasile – Germania 1 - 7

**Mercoledì, 9 luglio - 22:00 / San Paolo**

Olanda – Argentina 2 -4dcr

### FINALE 3°- 4° POSTO

**Sabato, 12 luglio - 22:00 / Brasilia**

Brasile – Olanda 0 -3

### FINALE 1°- 2° POSTO

**Domenica, 13 luglio - 21:00 / Rio De Janeiro**

Germania – Argentina 1-0

Legenda:

dts ( dopo i tempi supplementari )

dcr ( dopo i calci di rigore )





## DERIVA ITALIA 1 - I perché del fallimento

Ennesima delusione. Per il secondo Mondiale consecutivo l'Italia non supera la fase a gironi, il che non accadeva da 48 anni (Mondiali '62-'66). Nonostante una buona partenza (vittoria sull'Inghilterra per 2-1), gli azzurri vengono messi alla porta da una sorprendente Costa Rica e uno scialbo Uruguay, sufficiente però a mandarci a casa. Ad alimentare il tutto, al termine di Italia-Uruguay, arrivano le "irrevocabili" dimissioni di Abete e del ct Prandelli. C'è poco da dire: è l'ennesimo fallimento. Come tale, anche questo suggerisce domande, genera interrogativi sulle possibili motivazioni di un simile disastro. E come ogni tracollo che si rispetti, anche questo vede gli eventuali responsabili replicare alle critiche ed accusarsi a vicenda. Alla luce di tutto questo però, una domanda sorge spontanea: si tratta davvero di un crac inaspettato? Gli elementi in contrasto sono molteplici. Dal "codice etico" alla scelta dei 23, da un atteggiamento tattico discutibile ad una condizione atletica imbarazzante, tutto o quasi appare criticabile. Ma, procediamo con calma e proviamo ad individuare i perché della debacle azzurra. La rosa dei 23. Così come in passato, anche stavolta alla vigilia del Mondiale in Brasile, le convocazioni del ct hanno suscitato numerose polemiche. Da Rossi a Criscito, da Destro a Gilardino, passando per i veterani Totti e Toni, sono molti gli esclusi illustri. Al loro posto, Prandelli opta per il vecchio "blocco Juve", decidendo di rispolverare Cassano e puntare tutto sul presunto top player Balotelli. E' vero, si tratta di scelte, ed in quanto tali necessitano della riprova sul campo. Il verdetto finale è terribile: una Caporetto in grande stile,

seppure alleviata dalle prestazioni positive di eterni campioni come Pirlo e Buffon. L'atteggiamento tattico. Tre moduli in tre gare. E' quasi impossibile non sottolineare una simile stravaganza. L'esordio vincente con l'Inghilterra vede una Nazionale schierata con un 4-3-2-1 con Marchisio e Candreva dietro l'unica punta Balotelli. Un modulo apparentemente produttivo, che lascia il posto ad un 4-2-3-1 improvvisato nel secondo tempo della partita con la Costa Rica, nel tentativo di recuperare lo svantaggio. Ma non finisce qui. In occasione della gara decisiva con l'Uruguay, Prandelli sceglie un 3-5-2 piuttosto arrangiato che non sortisce l'effetto sperato, si torna a casa. Prandelli. Se non l'unico colpevole, quantomeno il primo dei responsabili. Il tormentone del "codice etico", la poca chiarezza nei rapporti coi giocatori, sono solo alcuni dei fattori che hanno determinato una spaccatura all'interno del gruppo ed un conflitto tra giovani e veterani. Nonostante una stampa benevola e indulgente, il fallimento ha assunto proporzioni tali da meritare le dimissioni del ct. Il calcio italiano in generale. Come parziale giustificazione della disfatta



Federico Pace

e delle responsabilità di Prandelli, risulta quasi impossibile non fare riferimento al momento di crisi del movimento calcistico italiano. Un movimento che da tempo ha imboccato il viale del tramonto. Risorse economiche limitate, investimenti sui settori giovanili pressochè inesistenti, stadi di proprietà nemmeno in via di progettazione. Queste ed altre problematiche con cui i massimi dirigenti del calcio devono confrontarsi, cui devono porre rimedio, sperando che siano in grado. A riguardo, visti i risultati, ci riserviamo il diritto di dubitare.





## DERIVA ITALIA 2

### Purtroppo il colpevole è Prandelli

Non è mai facile puntare il dito contro un singolo. Probabilmente non è neanche giusto. Tuttavia, come in ogni ambiente di lavoro, il fallimento di un progetto è l'insuccesso anche e soprattutto del primo responsabile, in questo caso il Commissario Tecnico.

Chiariamo subito: Prandelli è un ottimo allenatore. Basta dare un'occhiata ai suoi cinque anni fiorentini, oppure ai due di Parma, all'inizio degli anni Duemila. Vice Campione d'Europa agli Europei del 2012, qualificato a spasso ai Mondiali brasiliani. Poi, il buio.

Diverse le colpe del CT: dalle scelte tattiche alla condizione fisica, dall'organizzazione del ritiro al codice etico, da qualche mancata convocazione fino ai dissapori interni al gruppo.

Partiamo dal campo. La scelta tattica di Prandelli per l'esordio contro gli inglesi non si può comprendere senza un passo indietro. Primo giugno, facciamo zero a zero in amichevole a

Londra contro l'Eire. A fine gara abbiamo due responsi: Montolivo si è rotto, Rossi non ha convinto fisicamente Prandelli dopo l'infortunio e resta a casa. Fino a quel momento, il Ct aveva insistito e costruito la squadra su un centrocampista a rombo, con Montolivo vertice alto dietro una coppia di attaccanti. Crolla tutto. La nuova scelta tattica la vediamo qualche giorno dopo. Ospitiamo la cenerentola Lussemburgo a Perugia. Scendiamo in campo con il quattro-tre-due-uno, con De Rossi davanti la difesa, ai lati Pirlo e Verratti, Marchisio e Candreva "trequartisti" dietro Balotelli. Sarà la squadra dell'esordio Mondiale e della disastrosa sconfitta col Costa Rica, prima di lasciare posto a un tre-cinque-due tirato su alla meno peggio per la sciagurata gara contro l'Uruguay. L'idea è: grande densità a centrocampo, fitto possesso palla fino a sfruttare gli inserimenti dei centrocampisti o i tagli dei centravanti. Tutto sulla carta però. A Perugia facciamo arrossire: uno a uno. A Manaus l'unica prova



Raniero Mercuri

sufficiente, due a uno agli inglesi. Poi, giù il sipario. Troppo lenti, compassati, intensità neanche a parlarne. Nelle ultime due gare non tiriamo mai in porta. Un pianto.

Responsabile Prandelli, e con lui i suoi collaboratori, anche dell'aver scelto un ritiro poco "monastico", aperto alle famiglie, ai conoscenti e a dirigenti di vario tipo. Più consigliabile sarebbe stato isolare la squadra e pensare solo a giocare. Molti dubbi anche sulla condizione fisica degli azzurri, anche se è forte l'idea che la colpa sia da spartire con tutto il calcio italiano. Probabilmente, ci alleniamo poco e male. Per il resto, anche il "codice etico" introdotto dal CT all'inizio del suo



*Prandelli deluso al termine di Italia-Uruguay: siamo fuori*



## “Il fallimento di Prandelli è quello di tutto il calcio italiano”



mandato, ha lasciato perplessi. Onestamente, ci è parsa da subito una buona idea. Un modo per richiamare i giocatori ad un senso di disciplina, finendo per “alleggerire” il numero di comportamenti scorretti in campionato. Poi però, mano a mano che si avvicinava il Brasile, le regole non sono più state uguali per tutti. Questo ha finito per creare qualche dissapore

all'interno del gruppo già prima della partenza. Infine, le convocazioni. Più o meno i calciatori da portare erano quelli. L'esclusione di Rossi è stata una scelta fisica, quasi automatica, e non ci sembra onesto farne una colpa del CT. Si può discutere sull'opportunità o meno di convocare Cassano, visti i rapporti lacerati con parte del gruppo dopo gli ultimi Europei. Balotelli invece,

merita un discorso a parte. Il vero simbolo dell'Italia prandelliana, l'uomo a cui il CT ha affidato il destino della squadra. Ha fallito. Portandosi dietro Prandelli e la sua ferrea volontà di farne il fulcro di questa Nazionale.

Attenzione però, il fallimento di Prandelli è quello di tutto il calcio italiano che, vecchio e malandato, guarda il mondo che va avanti.



**Sopra** - Italia-Uruguay 0-1:  
il CT consola Buffon.

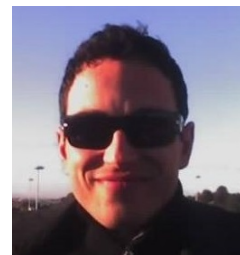
**A fianco** - Il CT con  
Abete, Presidente della  
Federazione calcistica  
italiana, nella  
conferenza stampa  
d'addio



## DERIVA ITALIA 3 - LA CRISI DEL CALCIO ITALIANO

Mai così in basso. Questa è l'unica e incontestabile verità che ci rimane dopo il mondiale brasiliano del 2014. Il calcio italiano è uscito letteralmente con le ossa rotte da questa manifestazione iridata e complessivamente da tutta l'annata agonistica appena conclusasi. Partiamo dalla nazionale, per trovare due eliminazioni consecutive nella fase a gironi, bisogna risalire ai mondiali del 1962 in Cile seguiti a ruota da quelli inglesi del '66. La nostra nazionale dopo questo disastroso mondiale scende nel ranking FIFA dalla nona alla quattordicesima posizione. Ma a parte i numeri, quello che più lascia l'amaro in bocca è il modo in cui siamo usciti. Gli azzurri a parte l'esordio vincente con l'Inghilterra hanno sempre dato la sensazione di essere bolliti, senza idee e quel che è peggio senza particolare voglia di sacrificarsi. Adesso è difficile ricominciare una nuova stagione in queste condizioni. La nostra serie A è diventata un campionato di periferia, sovrappopolato da stranieri

mediocri, con settori giovanili inesistenti o nella migliore delle ipotesi mal gestiti, stadi decrepiti e vuoti o al massimo popolati da facinorosi che si scontrano prima di una finale di coppa nazionale, con la conseguente morte di un tifoso. In questo quadro desolante la classe dirigente del nostro calcio fa la sua porca figura, con personaggi che definire inetti sarebbe un eufemismo, anzi in certi casi si tratta di un vero e proprio complimento. A tutto ciò si aggiunga il fatto che la gran parte dei nostri giornalisti pecca di disonestà intellettuale, in alcuni casi di incompetenza e in taluni altri di vera e propria piaggeria. Infine arriviamo alla base del nostro movimento calcistico, ovvero il tifo, malato di violenza e soprattutto ignoranza dei più elementari valori sportivi. Il tifoso medio italiano, ha solo un obiettivo in testa, non tanto quello di vedere vincere a tutti i costi i propri colori, quanto piuttosto quello di vedere perdere la squadra rivale, ed è proprio da qui



Antonio Martines

che nascono i guai. Infatti il problema principale della crisi del nostro calcio è di natura prettamente culturale. A conferma di ciò basta fare un giro negli stadi europei, ad Anfield o al Bernabeu la prima cosa che si fa è tifare per la propria squadra, invece all'Olimpico o a San Siro si manda prima a quel paese gli avversari e se si vince bene altrimenti si fischiano anche i proprio giocatori. La stessa cosa accade quando si dà un'occhiata ai commenti dei nostri tifosi sui principali siti dei quotidiani sportivi, una valanga di insulti, per lo più di matrice razzista e nel migliore dei casi venata di complottismo spinto e dietrologia. Se si va invece sui principali siti stranieri, come Marca o sull'Equipe ci si può imbattere in delle discussioni calcistiche che al confronto i dibattiti di molti dei nostri giornalisti sportivi sembrano delle gare tra trogloditi in preda all'alcol. Detto ciò sarebbe quasi ridicolo chiedersi da dove ripartire. Di sicuro non dagli stadi nuovi che sarebbero comunque inutili senza un pubblico decente e soprattutto competente, non dai dirigenti che dovrebbero provenire dal calcio e non dalle banche, non dagli investimenti e dal merchandising visto il modo osceno con cui viene dilapidato ogni anno il cospicuo bottino derivante dai proventi dei diritti televisivi, non dai vivai visto





## Ricominciamo dalla cosa più pura: la passione per il calcio....

che razza di pietosa leva calcistica abbiamo allevato negli ultimi 20 anni e soprattutto non da questi tifosi, capaci solo di produrre violenza morte e disperazione. Ripartiamo invece da noi stessi e andiamo a vedere una partita tra bambini (che non siano i nostri figli) che giocano in periferia, senza maglie, senza tifo, ma solo con il gusto di vedere un colpo di tacco o un dribbling di troppo e non una diagonale fatta bene. Ricominciamo dalla passione, spogliamoci della nostra faziosità di tifosi, smettiamo di parlare di arbitri, appassioniamoci al bel gioco indipendentemente dal risultato, sviluppiamo un nuovo senso estetico legato al calcio. Prima di costruire stadi nuovi, abbassiamo il costo dei biglietti in quelli esistenti, abbattiamo le recinzioni a bordo campo, togliamo i tornelli all'ingresso e mandiamo i poliziotti ad occuparsi di faccende più serie. Così facendo noteremo con stupore che i balordi che si dimenano ogni domenica dietro a una vetrata ci penseranno due volte prima di farlo. Il calcio è solo lo specchio



della società che lo ospita. Da questo punto di vista non è un caso il quarto titolo mondiale della Germania, il suo al di là delle stelle e dei milioni che circolano in quantità maggiore in altri campionati, è indiscutibilmente il miglior movimento calcistico del pianeta, il più razionale, il più colto, il più democratico. La federazione tedesca ha il più alto numero di praticanti iscritti al mondo, negli anni ha costruito stadi grandi e ha saputo riempirli grazie ai prezzi dei biglietti bassi; all'interno di questi stadi il pienone è sempre assicurato e gli incidenti

sono praticamente inesistenti proprio grazie al pubblico che vi partecipa. Da questo punto di vista la Bundesliga è il migliore esempio da seguire, a differenza invece della tanto decantata Premierleague, dove in sostanza gli inglesi si sono limitati a mettere la polvere sotto al tappeto, costruendo stadi piccoli, con prezzi dei biglietti altissimi, il tutto corredato da una magnifica regia televisiva. Peccato però che gli hooligans si trovino appena fuori dagli stadi e si diano da fare come e più che negli anni 70 e 80, peccato soprattutto che gli inglesi non abbiano mai più avuto una nazionale decente dopo quella del '66. Quindi tornando a noi, dobbiamo responsabilizzarci, bisogna ripartire da una base sana con la convinzione però che non si tratti di una splendida e irraggiungibile utopia, altrimenti potremo sempre continuare a credere a questa semplice squallida realtà, la scelta spetta solo a noi e a nessun altro...poi se un giorno ce n'è sarà motivo i nuovi ricchi del calcio arriveranno anche nel Bel paese.





## DERIVA ITALIA 4– ALLA FINE LA GENTE VOLTO' LE SPALLE

La crisi c'è e si vede. Crisi del calcio italiano, certificata dall'eliminazione nella fase a gironi, ma non solo. Crisi economica e politica. Crisi di un'identità nazionale che sfocia nell'indifferenza di molti per una manifestazione che, fino alle edizioni del 2006, terminata per gli Azzurri con risultato totalmente opposto, e del 2010 era indubbiamente più sentita. I motivi li conosciamo. Economia in stallo, disoccupazione a livelli record, licenziamenti e posti di lavoro diminuiti drasticamente negli ultimi cinque anni, stipendi tagliati e sfiducia totale nelle Istituzioni e nei rappresentanti dello Stato coinvolti anche ultimamente in gravi vicende giudiziarie. In Brasile ci sono state violente manifestazioni di protesta per gli aumenti ingiustificati nel settore dei trasporti pubblici, per tutti i milioni spesi per organizzare questo gigantesco evento mediatico e sportivo e per uno spreco di denaro che poteva

essere utilizzato per finanziare l'Istruzione e la Sanità e per risolvere i veri problemi di una Nazione che, dietro alla gioia palesemente filmata dalle telecamere all'interno degli stadi, deve fare i conti con la corruzione e la disperazione di chi ancora vive nelle baracche e non vede via d'uscita. In Italia la protesta è stata meno eclatante ma non per questo meno significativa. Il Campionato del Mondo, che vuol dire partecipazione, coinvolgimento, serate e pomeriggi con maglie azzurre e sventolio di bandiere per tifare la propria squadra è stato invece seguito con distacco e, se non con indifferenza, sicuramente con il cuore appesantito da più gravi pensieri. Sia chiaro, le piazze nelle quali sono state allestiti i maxi schermi erano piene, i ragazzi devono avere una valvola di sfogo, il calcio sicuramente aiuta a socializzare, a non pensare per quei novanta minuti al mutuo da pagare o alla cassa



Gianluca Ruggeri

integrazione, ma è un dato di fatto che i soldi non ci sono e per milioni di italiani guardare in tv dei ragazzi che guadagnano cifre spropositate non è più un divertimento ma quasi uno smacco, un'ingiustizia. Indifferenza anche al rientro inaspettatamente anticipato della squadra. In passato, i nostri calciatori sarebbero stati accolti con fischi e lanci di pomodori, oggi non possiamo permetterci di buttare neanche quelli! E allora meglio il silenzio, meglio non dare troppa importanza ad atleti che sono andati lì per rappresentarci e che avrebbero dovuto almeno allungare la striscia dei nostri sogni, della nostra spensieratezza.



Pirlo trascina il suo trolley tra sedie vuote e l'indifferenza della gente

MONDIALI DAL NOBEL



## E le bandiere tornino a sventolare...

Non voglio dire che mai come quest'anno la manifestazione ci ha divisi invece di unirici, ma una sensibile diminuzione di interesse c'è stata. Non si sono viste bandiere sui balconi, o almeno nella stessa quantità delle precedenti edizioni, e non ho visto bancarelle con maglie e bandiere tricolore. Passeggiando in varie zone di Roma, la sera

con il cane o il giorno per lavoro, alzando lo sguardo verso i palazzi ho avuto spesso quasi un senso di tristezza. I Mondiali si stavano giocando perché era la televisione a dirmelo, non certo balconi o finestre piene di bandiere, non certo i loro colori, non certo il loro agitarsi tra venti di vittoria. A giochi fatti, sappiamo che quella Azzurra è stata una spedizione fallimentare,

una spedizione di Sapri, ma mi auguro vivamente che quelle bandiere tornino a sventolare con entusiasmo non solo per i colori azzurri della Nazionale ma per una ripresa economica e sociale che sia la vittoria del Campionato più importante, quello della gente.

---

IL CONFRONTO: 2014, molte finestre ed un'unica bandiera. 2006, gente in festa dopo il trionfo, con l'auspicio che l'Italia torni presto a farci sognare...



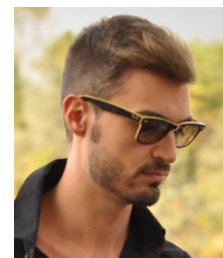
MONDIALI DAL NOBEL



## IL BRASILE DEGLI ALTRI BRASILIANI

Allo scoccare dell'inizio di partita, nelle televisioni di mezzo mondo, c'era un Brasile che si accendeva, vasto oceano verde. Nel mondo reale c'era un altro Brasile, fatto di carne e di ossa dolenti, affamato, che ha trovato le forze per contestare. Diverse sono state le proteste che si sono propagate attraverso il Brasile dei Mondiali; un Brasile diverso è emerso, che ha squarciato il velo patinato del calcio celebrato, accedendo alla ribalta a led dei media. La massa di gente era minore rispetto a quella che si era riversata nelle piazze contro la Confederations Cup del giugno 2013, ma le proteste sono divampate, alla spicciolata, in ogni città. Il 17 giugno a Fortaleza prima del match tra Brasile e Messico c'è stata una protesta a cui è seguita una repressione durissima da parte della polizia. Mobilitazioni di massa ci sono state anche il fine settimana del 28 e 29 giugno, e poi il 13 luglio, il giorno della finalissima al Maracanà di Rio de Janeiro. Si sono mobilitati anche i brasiliani

residenti all'estero. Dopo i cortei a Berlino, Dublino e Montreal, Londra, America Latina e America del Nord, la solidarietà ai dimostranti brasiliani è arrivata anche da Patti Smith e Lady Gaga, sempre sensibile alle questioni sociali. Il 15 giugno, giorno dell'apertura dello stadio Maracanà per la partita tra Argentina e Bosnia, centinaia di persone che si erano date appuntamento per manifestare davanti allo stadio, non sono riuscite a raggiungerlo perché gli impianti brasiliani erano considerati zone rosse. Partiti da Piazza Sáenz Peña, i manifestanti sono stati accolti da lacrimogeni e granate e costretti a riparare in stradine laterali, dove pure sono continuati gli scontri. Finanche i semplici turisti se la sono vista brutta, in più occasioni, con i lacrimogeni. Durante i giorni del Mondiale la polizia ha adottato una linea di aggressività preventiva. In un video girato dalla Associated Press c'è un poliziotto che spara con la pistola d'ordinanza ad altezza uomo e poi se ne va di fretta. A Curitiba, fuori dall'Arena da Baixada, dove si sono sfidate



Davide Di Poce

Iran e Nigeria, la polizia sparava senza ritegno proiettili di gomma ad altezza uomo. Nessuno doveva permettersi di disturbare lo show dei Mondiali, incrinando la composizione di quell'immagine patinata, photoshoppata, da sogno e d'avorio. Non per nulla su una cifra complessiva vicina ai 13 miliardi di dollari spesa per i Mondiali di Brasile 2014, oltre 1 miliardo è stato impiegato nella sicurezza. «Abbiamo una situazione in cui le forze dell'ordine si comportano in modo molto violento contro manifestazioni che non sono numericamente importanti –ha spiegato Ignacio Cano, esperto di pubblica sicurezza dell'Università Statale di Rio de Janeiro– La polizia esagera nelle risposte anche quando i manifestanti non sono vicini agli obiettivi sensibili, ma questo esaspera gli animi e peggiora la situazione. Con proteste che non sono oceaniche, le forze dell'ordine si stanno comportando in modo non saggio, come minimo».



MONDIALI DAL NOBEL





Già un mese prima dell'inizio dei Mondiali di calcio erano divampate le proteste e durante una manifestazione, ai ribelli si erano aggiunti gli Indios delle tribù native dell'Amazzonia. Gli Indios, rappresentanti di un centinaio di etnie indigene, hanno affrontato la polizia con le loro armi tradizionali, con arco e freccia, a cavallo dei loro destrieri; avevano addosso i monumentali copricapi di piume e il viso dipinto secondo le forme e i colori simbolo di guerra. Così si sono ritrovati al di là dei cordoni di sicurezza, di fronte agli agenti anti-sommossa, come in uno scontro campale –due eserciti contrapposti, contrapposti due mondi, due epoche– come in un racconto di fantasia. La protesta degli Indios è iniziata davanti al Parlamento federale, per contrastare un progetto di legge che prevedeva modifiche ai criteri di demarcazione delle loro terre. Solo in seguito gli Indios si sono uniti ai manifestanti del Movimento dei lavoratori senzatetto (Mtst). Lo scopo era quello di bloccare tutte le vie di accesso allo stadio Manè Garrincha, nel mirino dei movimenti che si sono opposti all'evento della Fifa in quanto era l'impianto più costoso della Coppa, al centro delle denunce. Ogni protesta acquisisce più forza e efficacia, se si carica di una valenza simbolica. Anche in questo caso la protesta si è servita della straordinaria potenza del simbolo. A due giorni dall'inizio dei Mondiali, sono stati allineati sulla spiaggia di Copacabana, a Rio de Janeiro, una quindicina di palloni



da calcio gonfiabili, sui quali erano state tracciate delle croci rosse. La protesta era organizzata dall'associazione "Rio de paz", una onlus attiva nelle favelas di Rio. «Finora abbiamo portato la nostra protesta nei quartieri più poveri di Rio –spiega Antonio Costa, presidente dell'organizzazione– ma abbiamo deciso di portarla anche tra gli innumerevoli tifosi che arriveranno in Brasile in questo mese. In un paese di miseria come il Brasile organizzare una coppa del mondo finanziata con soldi pubblici è un problema morale. Stiamo dando voce a milioni di brasiliani. La gente non riesce a

capire perché il governo abbia potuto spendere milioni mentre povertà e degrado aumentavano. Le persone amano il calcio ma non amano questa confusione di valori basata sull'investimento con soldi pubblici mentre milioni di persone vivono in povertà». Le motivazioni che sono alla base delle proteste sono state esposte chiaramente in un video di circa sei minuti, pubblicato su Youtube, che ha raggiunto, ad oggi, oltre 4 milioni di visualizzazioni. «Ciao, mi chiamo Carla, sono brasiliana e vi dirò perché non andrò alle partite della Coppa del Mondo»: sul video compare Carla Dauden, filmmaker di





23 anni. Spiega perché il Brasile non avrebbe dovuto spendere milioni di dollari per l'organizzazione dei due mega eventi sportivi in calendario tra 2014 e 2016 (Mondiali e Olimpiadi). «La Coppa del Mondo –dice Carla– costerà al Brasile circa 30 miliardi di dollari. Ora dimmi: un Paese dove l'analfabetismo colpisce in media il 10% della popolazione (con picchi del 21%) e dove 13 milioni di persone soffrono la fame e molte altre muoiono aspettando di essere curati, ha bisogno di altri stadi?». Intervallando il suo discorso con brevi interviste e riprese della quotidianità, Carla mostra la vita reale del Paese tra favelas, lotte per i diritti, polizia in tenuta anti-sommosa. Per questo il Mondiale di Brasile 2014 ha rischiato di essere un boomerang per la Fifa. «Il tenore negativo del dibattito pubblico sulla Fifa non fa bene al calcio, alla stessa Fifa e ai suoi sponsor», ha scritto Adidas nel suo comunicato. Gli sponsor attraverso durissimi comunicati, hanno espresso più volte il desiderio di abbandonare la sponsorizzazione. Il numero di sponsor complessivi, per l'evento o per le singole squadre, era di 421. Nike (10 squadre), Puma (9) e Adidas (8) la facevano da padrone per quanto riguardava il materiale tecnico. Mentre per il resto vincevano le compagnie di telecomunicazione (25 in totale), davanti a automobili e banche (24), birre (19) compagnie aeree (15). La Coca Cola ha ridotto al minimo le campagne pubblicitarie. Anche Sony, McDonalds, Emirates, Hyundai-Kia e Visa,

che componevano il pacchetto principale dei Global Partners Fifa, hanno attaccato duramente la Fifa, non volendo essere associati a immagini di sfruttamento e di corruzione. Gli esperti di comunicazione spiegano che queste erano solo strategie di washing del marchio, che non c'era alcuna motivazione etica profonda in queste scelte: c'era solo la necessità di evitare di urtare la sensibilità del consumatore creando un legame tra il marchio e la disperazione della popolazione brasiliana. Gli sponsor potevano contare su una audience televisiva che solo per la finale ha raggiunto oltre la metà degli abitanti del globo, per un guadagno complessivo che per Sudafrica 2010 è stato calcolato di oltre 4 miliardi. Ma il guadagno deriva dall'immagine positiva del marchio, associato ai grandi campioni, che viene rimandata alle persone. Dunque costituisce un problema squisitamente economico il fatto che il marchio sia associato all'immagine dei bambini brasiliani ridotti alla fame o agli scontri di piazza o alla corruzione. E siccome il guadagno è il motore principale sia del carrozzone Fifa che di quello degli sponsor, il solo fatto di averli messi in crisi, costringendoli a ridurre le campagne pubblicitarie e a prendere le distanze può essere considerata già una grande vittoria dei ribelli. Oltre alle proteste di strada più o meno strutturate, sono stati portati avanti diversi progetti non violenti ad opera dei movimenti. A Itaquera, sobborgo di San Paolo, hanno organizzato il campeggio alternativo della Coppa del Popolo: tra le oltre cinquemila tende si sono tenuti dibattiti, assemblee e un Mondiale di calcio

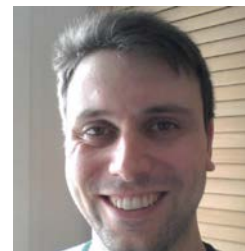


alternativo. Tutto in un'atmosfera giocosa e festosa. Sempre a San Paolo, nella favela Moinho si è giocata la Copa Rebelde di Moinho, una specie di Olimpiade delle proteste. Per queste strade lo slancio vitale del calcio, che riempie di sangue le vene, s'è mescolato allo slancio della rivolta. Forse è stato proprio per queste strade, queste strade lacerate e brecciose, che, in Brasile, in silenzio, s'è giocato il Mondiale.



## INTERNET E BLOGGER, I NUOVI RIVOLUZIONARI SONO SUL WEB

Nel 2007, presso la sede internazionale della FIFA calcio a Zurigo tre nazioni sudamericane si contendevano l'onore (e l'onere) di ospitare la 20° edizione del campionato mondiale di calcio del 2014. Le tre nazioni contendenti, erano la Colombia, il Brasile e l'Argentina. Ne uscì con votazione unanime il Brasile, già ospite di un altro mondiale nel 1950, (in cui perse contro l'Uruguay, ma vincitore di ben cinque volte nelle edizioni successive), è sembrato essere il candidato idoneo ad ospitare la nuova edizione del mondiale di calcio che si sarebbe svolto da lì a 7 anni, nel 2014. Ma il mondo è ed il Brasile oggi sono molto cambiati dai periodi delle vecchie edizioni. Oggi i mondiali di calcio sono l'evento mediatico più seguito del pianeta, il sistema economico attuale, lo alimenta e sfrutta per trasformarlo in una macchina per fare soldi ed un'enorme vetrina per elevare la visibilità dei loro marchi a livelli globali. Non è più solo un evento sportivo, ma un vero e proprio evento mediatico e culturale di massa che coinvolge tutte le sfere della società, dalla politica alle lobby economiche, dai media alle industrie dell'intrattenimento, fino ad arrivare ad interessare tutte le tematiche sociali e culturali del mondo intero. Il Brasile invece oggi è una delle nuove economie emergenti del pianeta, dove ci sono nuovi ricchi, ma anche tanti rimasti indietro ed abbandonati a se stessi da una crescita così rapida, che non ha dato il tempo di adeguare città, infrastrutture e politiche sociali per tutti. Il gap tra le classi sociali di ricchi e poveri



Antonio Loiacono

non è mai stato così elevato, ed oggi gran parte della popolazione è analfabeta, ha fame e ha bisogno di urgenti cure mediche. Inoltre la politica Brasiliana soffre di gravi problemi di corruzione, soprattutto ora che la sua crescita economica e produzione agricola ed industriale genera tanti interessi e relativi conflitti. In questo nuovo contesto politico e sociale del paese sudamericano l'arrivo del mondiale comincia a creare sentimenti contrastanti. Molto spesso questi eventi sono stati l'occasione per investire nell'ammmodernamento di infrastrutture rilevanti del paese come stadi e strutture sportive, ma in questi ultimi anni sono altri i servizi del paese ad avere seri problemi a garantire salute e istruzione per tutti, senza parlare

della crisi economica che insieme all'Argentina ha colpito anche qui nei tardi anni '90 lasciando profonde ferite nella distribuzione delle classi sociali. I finanziamenti destinati a questa edizione del mondiale si aggirano intorno ai 30 miliardi di dollari, molto più delle tre edizioni precedenti che insieme valevano 25 miliardi di dollari. La maggior parte di questi soldi è andata alla realizzazioni di strutture sportive totalmente nuove, ed imponenti, che come i loro predecessori nei paesi delle edizioni precedenti del mondiale, rischiano di rimanere inutilizzati ed abbandonati a se stesse per gli alti costi di manutenzione. Ma nel mondo globalizzato ed interconnesso di oggi, il punto di forza di questo evento internazionale, ovvero la



Uno stadio costruito ad Atene in occasione delle Olimpiadi del 2004, mai più riutilizzato ed abbandonato a se stesso. Oggi la Grecia soffre la crisi per l'enorme debito pubblico accumulato negli anni precedenti il 2010.



sua enorme portata e visibilità mediatica, diventa anche il tallone di Achille, con cui colpire al cuore tutte le forme di potere politico e governative in modo esemplare ed eclatante. Anni di tensioni e rivendicazioni sociali trovano nell'improvvisa attenzione mediatica che il mondo ha verso il Brasile, il palcoscenico adatto per mostrare le proprie battaglie e rivendicazioni. Ed è proprio internet e la rete dei social network e di blogger che si svolge la battaglia più temuta dalle multinazionali e dal governo. Semplici cittadini diffondono video e foto delle irregolarità e delle scomode verità dell'enorme macchina organizzativa e propagandistica di questo grande evento, dalle condizioni di lavoro dei mega impianti sportivi, allo sfollamento ingiustificato di cittadini poveri dalle zone disagiate in bella vista delle principali città, come Rio de Janeiro e San Paolo. Molti personaggi pubblici, tra attori e cantanti, perfino ex calciatori hanno investito la loro immagine nella grande macchina pubblicitaria dell'evento, e si trovano ora a prendere le distanze da molte delle azioni che sono state denunciate dalla rete, viviamo in un'epoca in cui l'opinione pubblica comincia ad avere coscienza propria. Anche blogger e videomaker famosi hanno lanciato messaggi online che si sono diffusi come un incendio sul web, è il caso della videoamatrice **Carla Dauden**, una giovane ragazza di 23 anni che in un inglese molto fluente spiega in un dettagliato video di poco più di 6 minuti, il motivo per cui lei non parteciperà ai mondiali, alternano interviste televisive e dibattiti politici con i servizi dei



disordini nelle strade e nelle città. Il suo video è stato visto da più di 2 milioni di persone in meno di 3 giorni, superando i confini nazionali. Una volta cominciato il mondiale molte delle proteste sono state oscurate e limitate a città limitrofe, nelle grandi metropoli i media internazionali danno grande rilievo agli eventi di spettacolo e sportivi, e molti riflettori sono calati definitivamente lasciando le proteste a sé stesse. Ogni nazione segue il proprio evento sportivo, confezionato intorno alle esperienze della propria nazionale, e le questioni politiche e sociali interne del Brasile sono passate in secondo piano. In questo momento sono ancora i social network ad alimentare la protesta, e così foto scattate negli stati che dimostrano

**Qui sopra** – La video Amatrice Brasiliana Carla Dauden, in un fotogramma del suo popolarissimo video dove spiega perché non aderisce ai mondiali.

**Qui Sotto** – La pericolosa scala traballante per l'accesso al pubblico dello stadio di Maracanà, fotografata da un cittadino e messa on line, per protesta.

l'incompletezza dei lavori, ogni tanto riescono ancora a raggiungere i media ufficiali. Come quella della scala traballante in legno carica di gente per l'accesso allo stadio di Maracana. Il governo del Brasile non è stato di certo la prima vittima delle conseguenze di una sovraesposizione mediatica internazionale. Pochi mesi prima la Russia ha ospitato le olimpiadi invernali e ha avuto non pochi





problemi a gestire le sue tensioni interne con l'opinione pubblica mondiale. Le politiche repressive antigay di Putin sono state quelle che hanno alimentato maggiormente le polemiche, creando anche casi di imbarazzo o addirittura gelo internazionale. Dove alcuni rappresentanti di paesi occidentali hanno rifiutato l'invito lasciando un posto vuoto in tribuna. Il mondo del XXI secolo è molto diverso da quello in cui sono nati i mondiali, quasi un secolo fa. Oggi il mondo globalizzato delle multinazionali e del commercio internazionale assimila e condiziona ogni cosa stravolgendone il valore originario.

per l'ambiente o per la libertà di stampa non sono paragonabili ai canoni occidentali, si creano delle condizioni di forte imbarazzo politico, lo abbiamo visto con le olimpiadi in Cina o come quelle già citate in Russia, dove i loro governi devono districarsi tra l'immagine che devono mantenere di se stessi nel loro paese e quella che vogliono dare al resto del mondo. In tutto questo oggi internet è una nuova potentissima arma nelle mani di chi la voce è stata sempre censurata offuscata dai media convenzionali, ovvero il popolo. Oggi il popolo sta diventando un fattore molto importante nelle dinamiche politiche internazionali, sono bastati

producendo e trasmettendo informazioni senza il filtro ed il controllo di coloro che, tramite ideologie religiose, politiche e morali, hanno sempre tentato di "pilotare" l'opinione pubblica di interi popoli verso determinate direzioni. Cosa molto difficile fare nel mondo attuale dove ci sono molte più persone, ed anche molti più poveri e disagiati, che però stanno cominciando ad avere accesso a tecnologie comunicative di massa troppo difficili e numerose da controllare, ed eventi mediatici come quello dei mondiali se da un lato sono molto ambiti da governi ed economie dall'altro mostrano oggi grandi opportunità per dar voce ai problemi dimenticati di popoli interi.



I grandi eventi mediatici diventano palcoscenici internazionali in cui i diversi governi anche contro voglia sono esposti sotto i riflettori dei media di tutto il globo e devono tener conto della loro immagine all'opinione pubblica e politica di tutto il mondo. Così nei paesi dove spesso democrazia e diritti per tutti i cittadini e classi sociali,

I 140 caratteri di twitter ad accendere una rivoluzione che ha polverizzato in pochi mesi dittature ultra decennali in numerosi di paesi arabi, solo pochi anni fa. L'enorme potenza mediatica di governi e multinazionali che gestiscono il mondo rischia di soccombere grazie ad una fittissima rete composta da milioni di persone e blogger che comunicano tra loro

**Qui Sopra** – la foto di un incidente in un cantiere per la costruzione di uno stadio per i mondiali, dove sono morti due operai.

Spesso Questi cantieri non rispettano gli standard di sicurezza, e gli operai sono stati assunti in nero senza regolare contratto e denunce anonime online come questa foto danno una pessima immagine a tutta la macchina organizzativa dei mondiali, compresi i loro sponsor qualunque VIP che ci ha messo nome e faccia,.



## QUANDO IL MONDIALE LO GIOCANO GLI SPONSOR

Con l'avvento dello sport moderno la rilevanza degli sponsor, tecnici e commerciali, è cresciuta notevolmente. Se si fa riferimento al calcio, ed in particolare ai Mondiali in Brasile, risulta quasi impossibile non rimanere sorpresi di fronte ad alcuni dati.

Secondo quanto stimato infatti, il giro d'affari generato dall'intera manifestazione, comprensivo anche dei diritti televisivi, ammonta a circa 4,5 mld di euro. Di questi, circa 1mld viene incassato direttamente dalla FIFA, mentre le sponsorizzazioni dirette alle 32 nazionali partecipanti superano i 500 mln. A tali introiti poi, vanno aggiunti i premi FIFA in base al risultato raggiunto, con le federazioni finaliste di Germania e Argentina che si assicurano i compensi maggiori: rispettivamente 35 e 25 mln di euro.

In generale, gli sponsor e i partner che affiancano le 32 nazionali finaliste sono più di 350, per un totale di circa 400 accordi siglati. Da un lato, vi sono gli sponsor tecnici responsabili del design e della fornitura delle tenute da gioco delle varie federazioni; dall'altro, troviamo numerose aziende multinazionali o regionali intenzionate a promuovere e dare visibilità al proprio brand.

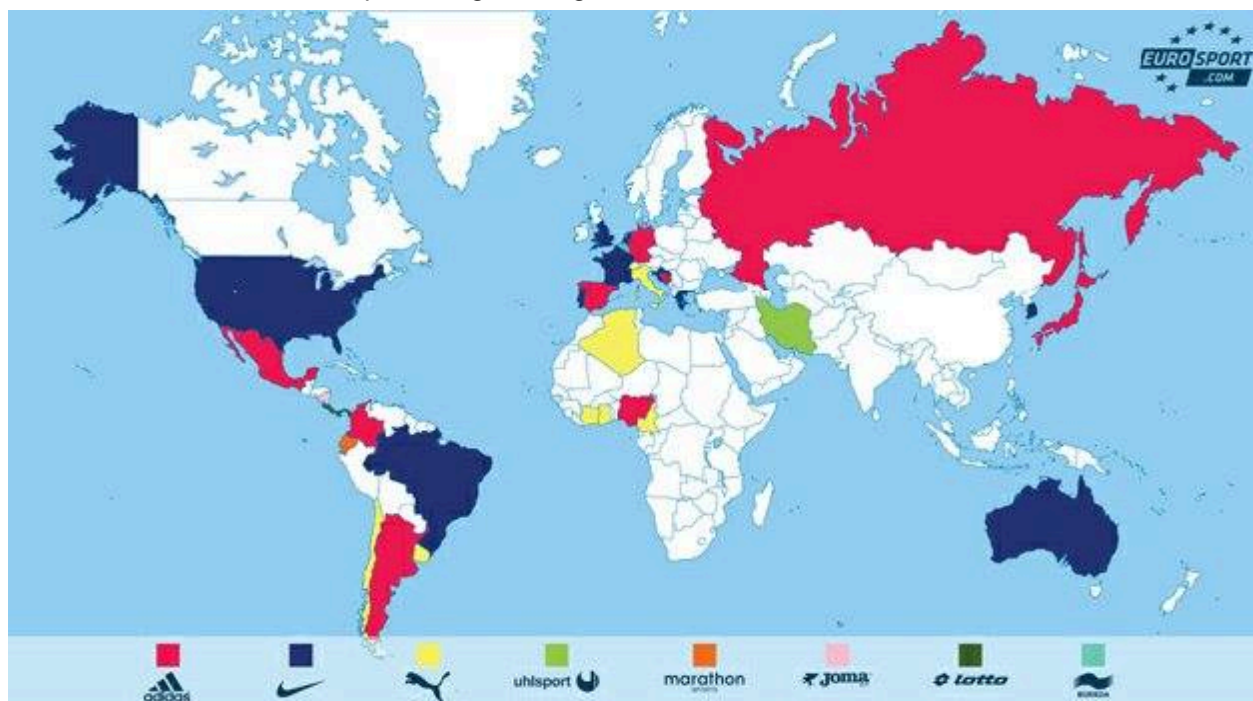
Prendendo in considerazione la vasta gamma di partner commerciali, sono quelli che presentano brand legati al largo consumo ad aver effettuato gli investimenti più consistenti in occasione del Campionato del Mondo. Tra i tanti spiccano i nomi di Coca Cola, Samsung, Wolkswagen, Gillette e Movistar, senza dimenticare i colossi Mc Donald's, Allianz e Continental. Per quanto riguarda gli



Federico Pace

sponsor tecnici invece, la rassegna iridata vede il solito duello tra Nike ed Adidas, con la Puma a fare da terzo incomodo. Nike infatti, a fronte di un investimento di 140 mln, sponsorizza ben 10 nazionali, dagli Usa ai padroni di casa del Brasile, dalla Francia all'Inghilterra, dall'Olanda al Portogallo. Appena sotto Adidas che, in seguito ad una spesa di circa 100 mln, può vantare nella sua scuderia 9 nazionali, tra cui la Germania, l'Argentina, la Spagna e la Russia di Capello. Al terzo posto, non staccata dalle altre, c'è la Puma che, nonostante un esborso economico nettamente inferiore (30/35 mln), ha sotto contratto ben 8 nazionali, tra cui l'Italia.

Le cinque nazionali rimanenti invece, si affidano ognuna ad un diverso sponsor tecnico: l'Ecuador ha Matathon, Il Costa-Rica Lotto, l'Iran l'Uhlsport, l'Honduras Joma e il Belgio la Burrda, marchio poco conosciuto con sede in Qatar.



MONDIALI DAL NOBEL



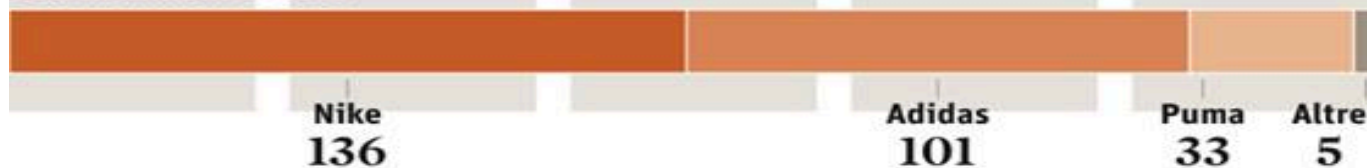
### GLI SPONSOR TECNICI

<b>Nike</b> <b>10 SQUADRE</b>	<b>Adidas</b> <b>9</b>	<b>Puma</b> <b>8</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Brasile</li> <li>Croazia</li> <li>Olanda</li> <li>Australia</li> <li>Grecia</li> <li>Francia</li> <li>Inghilterra</li> <li>Portogallo</li> <li>Usa</li> <li>Corea del Sud</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Messico</li> <li>Spagna</li> <li>Colombia</li> <li>Giappone</li> <li>Argentina</li> <li>Nigeria</li> <li>Germania</li> <li>Russia</li> <li>Bosnia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Camerun</li> <li>Cile</li> <li>Costa d'Avorio</li> <li>Italia</li> <li>Uruguay</li> <li>Svizzera</li> <li>Ghana</li> <li>Algeria</li> </ul>	

<b>Lotto</b> <b>1</b>	<b>Joma</b> <b>1</b>	<b>Marathon</b> <b>1</b>	<b>Uhl Sports</b> <b>1</b>
Costa Rica	Honduras	Ecuador	Iran

### LA SPESA TOTALE

Dati in milioni di euro



### I PRINCIPALI PARTNERS COMMERCIALI

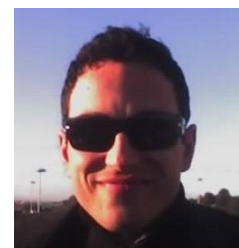
<b>Coca Cola</b> <b>13 SQUADRE</b>	<b>Volkswagen</b> <b>8</b>	<b>Gillette</b> <b>6</b>	<b>Samsung</b> <b>4</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Messico</li> <li>Cile</li> <li>Costa Rica</li> <li>Ecuador</li> <li>Honduras</li> <li>Argentina</li> <li>Germania</li> <li>Portogallo</li> <li>Belgio</li> <li>Russia</li> <li>Algeria</li> <li>Corea del Sud</li> <li>Uruguay</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Brasile</li> <li>Argentina</li> <li>Bosnia</li> <li>Russia</li> <li>Olanda</li> <li>Francia</li> <li>Svizzera</li> <li>Ecuador</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Brasile</li> <li>Spagna</li> <li>Cile</li> <li>Argentina</li> <li>Costa Rica</li> <li>Messico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Brasile</li> <li>Cile</li> <li>Portogallo</li> <li>Corea del Sud</li> </ul>
	<b>Continental</b> <b>3</b>	<b>Movistar</b> <b>3</b>	<b>McDonald's</b> <b>4</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Spagna</li> <li>Olanda</li> <li>Usa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Colombia</li> <li>Messico</li> <li>Spagna</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Usa</li> <li>Germania</li> <li>Uruguay</li> <li>Inghilterra</li> </ul>
			<b>Claro</b> <b>3</b>
			<ul style="list-style-type: none"> <li>Ecuador</li> <li>Honduras</li> <li>Argentina</li> </ul>



## LA FINE DEL MITO BRASILE – Brasile, la musica è sfinita

8/7/2014 : Brasile-Germania 1-7. Nel calcio come nella vita esistono date ed eventi che cambiano per sempre il corso della storia e la semifinale tra i padroni di casa e i tedeschi appartiene sicuramente a questi. Mai era accaduto che il Brasile perdesse con ben 7 gol incassati, per di più in un mondiale, per di più in casa e colmo dei colmi, nella semifinale del mondiale giocato in casa. Questa partita è un autentico spartiacque nella storia del calcio, la Germania ha definitivamente demolito quello che era considerato il mito assoluto di questo sport, ovvero il Brasile. Prima di ieri affrontare la casacca verde oro, voleva dire affrontare soprattutto un sentimento, una suggestione. Quella maglia aveva vestito i vari Leonidas, Pelè, Garrincha, Rivelinho, Zico, Romario, Rivaldo, Ronaldo e tanti altri fuoriclasse. Chi affrontava il Brasile non doveva fissarsi più di tanto su quei colori, altrimenti si finiva come chi guardava la Gorgone Medusa, pietrificati...ma se il Brasile era siffatto mostro mitologico, allora

sicuramente la Germania sarà per sempre il Perseo del calcio, ovvero l'eroe che ha dimostrato a tutti come in fin dei conti il mostro fosse mortale. La Germania con questa straripante vittoria ha sparigliato per sempre le carte e ha definitivamente tolto quell'aurea divina di immortalità che da almeno 60 anni avvolgeva la nazionale Brasiliana. Forse non è un caso il fatto che il Brasile sia caduto così rovinosamente in un mondiale casalingo, è come se si fosse compiuta una lunga parabola, da mondiale a mondiale. Del resto la leggenda del Brasile nacque dopo la rovinosa caduta del Maracanazo, dopo la tragedia del 1950, nell'arco di 64 anni la Selecao ha vinto ben 5 titoli mondiali e adesso che aveva a portata di mano il sesto, ha subito invece la peggior caduta della propria storia: una cabala perfetta. Una sconfitta così roboante potrà anche essere sconcertante, ma in fin dei conti ha semplicemente dimostrato che a calcio vince il più forte e non il più blasonato. Questa è una lezione che servirà a tutti, soprattutto agli esperti del mondo del calcio, che hanno guardato sempre con troppo occhio di riguardo il Brasile, attribuendogli



Antonio Martines

sempre più peso di quello che forse ne meritava. Anche durante questo mondiale più e più volte il Brasile era stato indicato come futuro campione e questo ragionamento derivava dal semplice calcolo: Brasile più mondiale casalingo uguale vittoria, senza considerare però la reale portata dei componenti della squadra. Invece il Brasile 2014 era il peggiore di sempre e a conferma di ciò basta dire che schierava in attacco gente come Fred e Jo... Dispiace invece per il popolo brasiliano, quello delle favelas, per loro forse è finita per sempre l'età dell'innocenza, ma in fin dei conti era anche ora. Non saranno più considerati il paese del calcio e forse non ce n'è sarà mai più uno. Meglio così, perché questo meraviglioso gioco è di tutti e di nessuno.



**Qui Sopra** – Il vecchietto brasiliano con la coppa in mano, immagine simbolo di un Brasile incredulo e disperato, eppure ancora aggrappato ad un sogno oramai andato in fumo



## CONCLUSIONI

Trarre le conclusioni, senza correre il rischio di scivolare nell'ovvio e nel banale, di un'esperienza così significativa come il primo corso dell'Accademia Sconcerti non è certamente un compito di facile soluzione. Ricordo in maniera indelebile il giorno della prima lezione, la diretta radiofonica su Radio Radio, l'emozione tagliente di tutti i partecipanti, la presenza del "grande maestro" Mario Sconcerti e di un gruppo di allievi dalle grandi speranze e dalle forti motivazioni; probabilmente già da quella prima circostanza era di particolare evidenza che il primo corso dell'Accademia Sconcerti avrebbe rappresentato per tutti "noi" qualcosa di più di una semplice esperienza formativa. Il risultato di questo primo corso infatti, non è stato esclusivamente l'acquisizione di competenze e capacità, ma l'instaurarsi di rapporti di profonda stima, di rispetto ed amicizia che hanno legato tutti coloro che a vario titolo e con varie mansioni hanno preso parte al grande progetto dell'Accademia Sconcerti. Per utilizzare una metafora calcistica, vorrei dire a tutti i



discenti che siete stati una grande squadra e che sotto la migliore direzione tecnica che potessi immaginare, avete raggiunto risultati di straordinaria portata e superiori alle più rosee aspettative che potessi avere.

Un ringraziamento particolare e doveroso a tutta l'equipe di Radio Radio ed in particolare ad Ilario Di Giovambattista per il prezioso ed indispensabile aiuto ricevuto e per aver sostenuto e seguito i lavori dell'Accademia dalle fasi progettuali ed organizzative fino agli adempimenti conclusivi, ai

docenti Alberto Lori, Furio Focolari ed ovviamente Mario Sconcerti per la serietà, la disponibilità, la professionalità e la competenza che hanno mostrato, a tutto il personale dell'Istituto Alfred Nobel coinvolto in questo progetto e a tutti gli allievi che con le loro capacità, il loro senso critico e la loro immensa passione hanno permesso di progettare i futuri corsi ad un livello ancor più elevato e ci hanno aiutato a migliorare ulteriormente l'offerta formativa dell'Accademia.

Il Preside (Prof. Daniele Vignali)



*Sopra ed affianco Il conduttore di Radio Radio Ilario Di Giovambattista con Mario Sconcerti ed il Preside dell'istituto Alfred Nobel in alcuni momenti durante la diretta.*

MONDIALI DAL NOBEL